

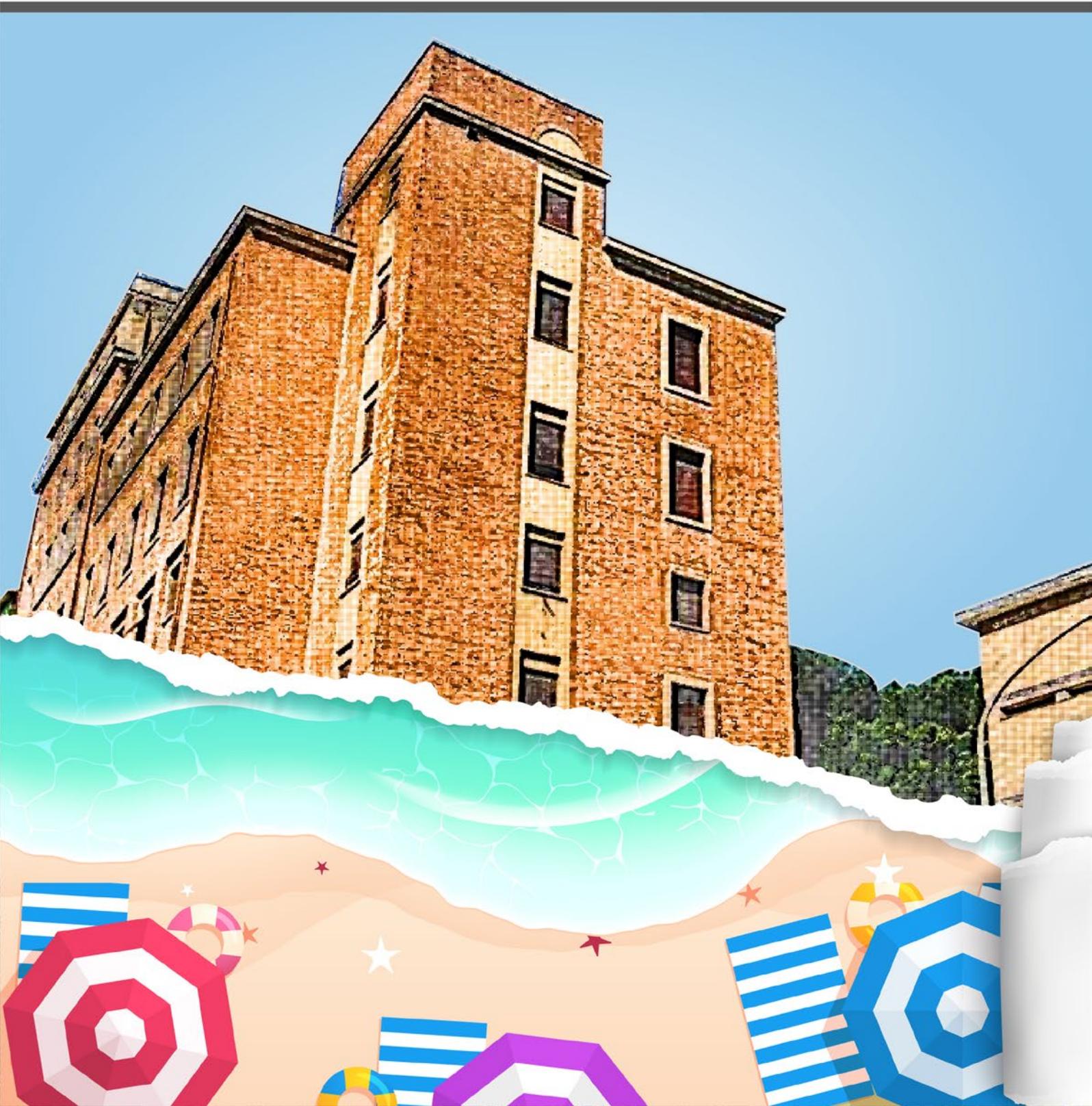
il FALCORRIERE

GIORNALINO DELL'ISTITUTO

ANNO VIII - N. 1 - 2021/22



"SANTA GIULIANA FALCONIERI" *Campus Project*





Presentazione del Preside

Carissimi/e, sono lieto di presentare il nuovo numero del nostro giornale di Istituto. Da più anni ormai, a causa della pandemia da Covid-19, viviamo una situazione complessa e straordinaria che, pur con difficoltà, non ci ha impedito di svolgere le nostre attività e mantenere solide le nostre relazioni.

A tutto ciò si è aggiunta la preoccupazione per la situazione internazionale con particolare riferimento a quanto sta avvenendo in Ucraina.

Il tema della Pace e della convivenza pacifica tra i popoli pertanto è stato molto sentito dai nostri ragazzi e docenti, così come l'atteso ritorno alla normalità ed alla socialità sottolineate dalle nostre uscite didattiche e viaggi di istruzione che hanno reso molto felici i partecipanti.

Sono presenti nel giornale altresì al-

cune testimonianze spontanee fatte dai ragazzi/e che hanno svolto il loro percorso didattico ed educativo di 5/8/13 anni presso l'istituto Santa Giuliana Falconieri.

Ed ancora: contenuti religiosi come il progetto del percorso Mariano ed il progetto "Coccinella libera tutti".

Uno sguardo poi al progetto di scambio culturale e linguistico con l'Inghilterra Farlington -Falconieri e con la Spagna Valencia - Falconieri.

Comunico l'istituzione del nostro annuario con la pubblicazione delle foto di tutte le classi del corrente anno scolastico 2021/2022.

Dal 23 maggio al 14 giugno si svolgeranno i saggi di fine anno della Scuola dell'Infanzia cui potranno partecipare i genitori e le cui date saranno comunicate con apposita nota.

Mi è gradito ricordare qui la figura

di Suor Giuliana Vitali che per tanti anni ha curato con amore le pubblicazioni del "Falcorriere": dedichiamo a Lei con affetto questo numero del giornale.

Infine un forte "in bocca al lupo" ai nostri ragazzi che affronteranno gli esami di Stato, sia quelli del primo che del secondo ciclo, nonché un ringraziamento a tutti i docenti ed al personale della scuola per il contributo che hanno dato per lo svolgimento proficuo di questo anno scolastico.

Con l'augurio per tutti, studenti - famiglie - personale, di serene vacanze, invio i più cordiali saluti.

Preside Prof. Francesco Branca





Ricordo di Suor Giuliana

A volte la vita è proprio strana, lo diceva anche quella canzone che piaceva tanto a Suor Giuliana e che ci fece ascoltare un giorno durante una lezione di religione, "Che sia benedetta" di Fiorella Mannoia. "Per quanto assurda e complessa ci sembri la vita è perfetta".

Eh sì, oggi mi sento veramente di dire che la vita è assurda: ti pone sul cammino delle persone uniche e poi decide di togliertele da un momento all'altro.

Suor Giuliana è stata per me, e per tutte le persone che sono passate anche solo per poco in questa scuola, la Stella Polare, quella persona che sapevi di trovare sempre, nonostante tutto e tutti.

Non è giusto parlare di lei al passato, perchè Suor Giuliana continuerà ad essere un punto fisso nel cuore di ognuno di noi: i suoi insegnamenti, le sue parole preziose risuoneranno per sempre, perchè "nessuno muore sulla Terra finchè vive nel cuore di chi resta" diceva Sant'Agostino e il suo ricordo sarà come una fiamma accesa per l'eternità.

"Chi manderò? Eccomi, manda me" con questa frase del profeta Isaia si apriva uno degli ultimi articoli che ha scritto Suor Giuliana parlando della sua vocazione e missione, ma non volendo questa è una frase che oggi posso rubare per parlare di Lei.

Suor Giuliana è stata un regalo che Dio ha voluto fare alla nostra scuola e alle nostre vite, a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerla, alunni, genitori, professori e personale della scuola. Ci siamo tutti sentiti figli suoi, e lei ha vissuto con noi e per noi, tracciando la via per il futuro, e

non possiamo che essergliene grati immensamente.

Io ero la sua Madama Butterfly e Suor Giuliana è stata per me la prima persona a cui dedicavo e dedico ogni mio traguardo raggiunto, ogni obiettivo prefissato e centrato, e lei è sempre stata fiera ed orgogliosa di qualsiasi cosa io facessi, come se fossi sua figlia.

Continuerò a portare Suor Giuliana sempre con me, e anche mentre starò affrontando l'esame di maturità, al quale lei avrebbe voluto assistere, voglio continuare a pensare che dietro la porta della classe ci saranno i suoi occhioni azzurri che mi guarderanno e mi proteggeranno, come hanno fatto per 16 anni.

Suor Giuliana, adesso illumina con la tua sapienza e la tua bontà la nostra strada, aiutaci da lassù come hai sempre fatto qui a scuola, e salutaci Suor Giulia, Suor Bruna e tutte le altre.

Guardaci e sii orgogliosa di noi come noi lo siamo di te.

Perché qualcosa di te resterà per sempre.

Flaminia Pace
5° Liceo



Quando sono arrivato in questa scuola, all'età di sei anni, la prima persona che ho conosciuto è stata proprio Suor Giuliana, una suora gentile, simpatica, e sempre sorridente, pronta ad aiutarti in caso di necessità.

Ricordo quel giorno, in cui mi sono perso per la scuola, a causa della mia curiosità e voglia di scoprire nuovi posti. Ero molto agitato perchè non riuscivo a ritrovare la mia classe e i miei compagni ma ad un certo punto, la voce amorevole di Suor Giuliana mi diede conforto e mi fece tranquillizzare e insieme a lei tornai nella mia classe con i miei compagni senza che la maestra se ne accorgesse.

Suor Giuliana rimasta colpita dalla mia curiosità di scoprire nuovi posti nella scuola, un giorno, mi venne a chiamare e insieme a lei sono andato a visitare l'intero reparto delle suore e la sua camera.

Suor Giuliana è stata la mia professoressa di religione e, purtroppo, a causa del Covid-19, solamente per il primo anno di scuola media.

L'ultima volta che l'ho incontrata e ho avuto il piacere di parlare con lei è stato all'inizio di quest'anno, poi non l'ho più vista; ho chiesto di lei e mi è stato riferito che non stava molto bene e comunque gli avrebbero mandato i miei saluti.

Ho sempre voluto molto bene a Suor Giuliana, per me lei non era soltanto una suora ma molto di più, una seconda nonna e la sua scomparsa mi ha recato un forte dolore, ma lei rimarrà sempre nel mio cuore. Ciao Suor Giuliana.

Dolce Suor Giuliana, Ormai é passato un mese da quando la sua anima ha raggiunto il paradiso; durante questo ultimo periodo in sua assenza la scuola ha assunto un' atmosfera malinconica ma allo stesso tempo conserva in ogni piccolo dettaglio il suo ricordo. Lei per me ha sempre rappresentato, piú che una suora, quasi una madre, una nonna, una figura sempre pronta a trasmettere serenità, gentilezza, conforto, amore e infinite altre cose che non c'è il tempo di elencare.

Descriverla, inaspettatamente, mi risulta impossibile in quanto la sua voce soave, il suo essere sempre gioiosa, piena di vita e sorridente creavano e creano ancora, all'interno dei nostri cuori, un insieme talmente armonioso che nessun aggettivo potrebbe delineare.

Uno dei motivi per cui tutti, nes-

suno escluso, sentono la sua mancanza, é il fatto che lei era in grado di far sentire ognuno speciale a modo suo, riusciva ad approcciarsi con qualsiasi studente proprio come fosse un figlio, con premura ma a volte anche con una lieve severità.

Purtroppo vorrei che questo fosse tutto un incubo, vorrei che il suo sorriso illuminasse ancora la scuola Santa Giuliana Falconieri, vorrei che lei ci insegnasse ancora religione e che mi stringesse ancora le guance in modo affettuoso e buffo allo stesso tempo, vorrei vederla alla recite commossa e vorrei semplicemente godermi il suo affetto. L'ultima volta che l'ho vista é stato poco prima della mia cresima: era venuta da me e dalle mie amiche per congratularsi per questo straordinario sacramento che ricevevamo e, insieme alle altre suore, ci

aveva consegnato un dono.

Il suo viso era sofferente ma si vedeva la gioia nei suoi occhi, quel briciolo di speranza che non ha mai abbandonato e il suo soffrire in maniera serena e devota. Non ho intenzione di concludere questa lettera, vorrei scriverle ore ed ore, anzi vorrei semplicemente conversare con lei in corridoio come ho sempre fatto ma purtroppo la vita a volte ci sorprende con delle uscite di scena che non riusciamo e non riusciremo mai a comprendere. Sono sicura però che lei non vorrebbe mai vedermi afflitta e proprio per questo sento di dover rallegrarmi perché finalmente il suo patimento sulla terra é terminato e può festeggiare in cielo e trovare finalmente la pace quindi concludo con un semplice "arrivederci suora".

Benedetta Bissi
3^Media sez. B

Recently, one of the best women I've ever known passed away.

Sister Giuliana was the kindest and the most creative person ever existed, and she always liked to help everyone, even if it wasn't needed.

She was always happy, her smile never faded, also in the darkest of times. For me, her most beautiful and important quality was her ability to bring so many people of different ages altogether, and make them interact with each other and with her like they were the same age.

I will always remember my hip hop teacher Lucas inviting her on stage to perform with us telling her to wear a fluorescent veil!

Everyone liked having her around,

but, unfortunately, not so many people knew her like I do. She used to call me "princess" as a consequence of the fact that my big brother, Filippo, had been named "prince" by her. She stayed with me in a stroller when my mother went to talk to Filippo's teachers.

She used to be in charge of the school magazine, and she involved us in the most beautiful projects.

One of these was great! I went to my primary school teacher and I had one of the most awesome moments I've ever had in this school. I got to teach to her students and to catch up with her, and then wrote my awesome experience in the school magazine!

She was so important for everyone that the school was closed for her

funeral, and it was a very sad day, because not only we lost a Sister, but we lost one of us.

I am certain that she will remain in our hearts and watch on us from above.

Livia Avola
2^Media sez.B





INDICE

SCUOLA DELL' INFANZIA

1. Magical books pag. 8
2. Visita a una fattoria didattica pag. 10
3. Cosa farò da grande pag. 11
4. Il nostro incontro con i bambini di prima primaria pag. 12
5. Che buona la mozzarella....avventura in fattoria pag. 14
6. Le classi seconde al porto di Civitavecchia pag. 15
7. Il nostro viaggio a Treppio pag. 17
8. Uscita didattico-naturalistica a Treppio pag. 18
9. Visita al sito archeologico "Antiquitates" pag. 20
10. La mia Prima Comunione pag. 21
11. Una nuova avventura: la Scuola Media pag. 22
12. Le mie aspettative per la scuola media pag. 22
13. La Scuola Media, il futuro e oltre pag. 23
14. We love Treppio pag. 24
15. My special primary school pag. 25
16. My last year of primary school pag. 25
17. Coccinelle sì... cocciniglia no! pag. 26
18. Un mese dedicato a Maria pag. 27

INDICE

SCUOLA MEDIA

- | | | |
|-----|--|---------|
| 19. | La Pace | pag. 28 |
| 20. | Il mondo che vorrei | pag. 29 |
| 21. | Tra sogno e realtà | pag. 30 |
| 22. | Momenti indimenticabili del viaggio di fine anno | pag. 32 |
| 23. | Lettera a un' amica | pag. 35 |
| 24. | Da una sconfitta nasce il successo | pag. 35 |
| 25. | Il mio percorso alla Falconieri | pag. 36 |
| 26. | Our middle school | pag. 40 |

LICEO

- | | | |
|-----|--|---------|
| 27. | Il Liceo Classico: impegno, bellezza e scoperta | pag. 42 |
| 28. | La lingua che fondò un paese | pag. 44 |
| 29. | Ritorno alla normalità: un viaggio
d'istruzione indimenticabile | pag. 46 |
| 30. | Una scuola di vita lunga sedici anni | pag. 48 |
| 31. | KTEMA ES AEI, un insegnamento per sempre | pag. 50 |

ANNUARIO



1. Magical books

On the 4th of March 2022, in occasion of the World Book day, all pre-primary's classes celebrated by starting projects aimed at highlighting the importance of the book, a priceless treasure for each individual.

Both 3 years-old classes observed different kinds of books like plastic books, paper books, cardboard books. They were funny to see especially because we figured out that books can be big or tiny, thick or short but always interesting to read! We also had the chance to read sensory books which we enjoyed particularly because we could feel so many texture with our hands like monkey's hair, fluffy clouds and unicorn wings, they were so soft! From kids' experiences a beautiful bilingual project begun.

The Italian teachers and I decided to build a book inspired by "The very hungry caterpillar" by Eric Carle.

The first thing to do was to build a real paper book, so the teachers made holes on the side of 8 papers. Then the children bound the book by passing some thread through the holes. Children worked on the book with both English and Italian teachers and with both languages.



Almost every day we have read the original book, we payed attention to every single detail. Children had to collect with their families some recycled materials such as bark, leaves and paper bags, then we started to reproduce the story. Barks became a stick where The very hungry Caterpillar could walk on, leaves become the healthy and tastiest food it ever tried, and the paper bags became his strong and precious cocoon.

It came out a nice and elaborated sensory book where the children had a chance to paint on different materials, at times even using their fingers too! We used real fruit like apples and pears to stamp the food on the story so

the kids had the chance to even taste them too.

During the making of this book both teachers organized different activities to make children learn the story in many ways. Posters and games were made available to them so they could use them every time they wanted to! After few weeks kids started to represent Caterpillars everywhere: in their drawings and with play doh. They even learn the sequences of the pages. They have acquired the story so well, so that they have achieved one of our highest goals: to be able to tell the story independently, even with a few words in English.

Every child will bring home his own book. An old book that has a new author, themselves.

The second infantry class has decided to make a book, a silent book where every time a child opens it, the story changes. They use their fantasy to explore new horizons. The children and I together with the Italian teachers have been working on it for the past while. We can't wait to finish it, it's going to be a wonderful surprise! The children are enjoying the fact that they can paint as they wish.

The theme is top secret we cannot let out any news. Our little Angel can't wait to meet you oops! I forgot I can't say anything ha ha ha ha ha!

For world book day our project was to start sharing books. Each child brought to school an English book, I tried to read each book they brought to school because it made them happy to hear me read their book! Every Monday we exchange books the children are eager to choose a new book every week, the books they bring home are read to them by their mothers or fathers or even by an older brother or sister, this is a way of showing the children that even other people in their family enjoy reading an English book and they are also happy to practice their English. When the children bring back the book they chose, I ask them very simple questions like "What did you like most in the book?" or "What person did you like most?". They eagerly turn the pages of the book to show me what I ask. I find it important that children start to love reading books at a young age.



Let's try turning back the hands of time and start reading books again! Books help children develop their fantasy and imagination! Infact the children keep asking me to read "There's a monster in my book" and "There's a dragon in my book" two books they adore. It's incredible to hear them actually ask even if in short phrases like "teacher read Monster!" or "Teacher read Dragon!". I often close the book pretending to put it away without finishing to read it. The

children say "No teacher, let me see!" because they want me to continue reading! The joy in their eyes is priceless and heartwarming this is definitely one of my favourite moments of the day. Reading a book.

On the 4th of March 2022 Infantry III celebrated World Book Day.

The children have shown to be extremely fascinated making up two fairy tales using their imagination and creativity. They started by observing different characters from painted rocks and then, the children started to create their own story out of these characters. Many ideas came out while children explored, designed and talked to each other.

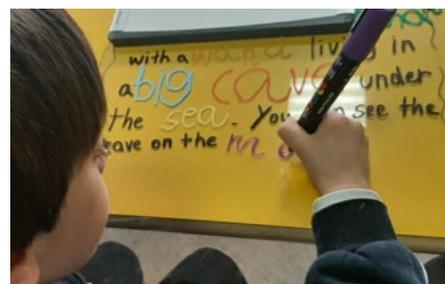
Amazingly, the children discussed together what they could add to the story to make it funny and interesting. This gives students the opportunity to explore the topic freely and at their own pace, giving them a sense of ownership. They also developed their language but also learned new English words writing the words down.

In addition, children loved adding parts in the story and painting more rocks for each new part. Some children said 'Let's make the characters to prepare ice creams', 'Why don't add another dragon too...let's make it red', another child liked to think that 'the dragons lived in a cave' and he was very excited to paint them on a rock.



After, they explored inventing and writing on different recycled materials such as jeans and Plexiglass. They also developed their language but also learned new English words. The choice of these two materials was a result of an ongoing process started the year before where children are learning the importance of reuse materials. Furthermore, the children at

this time were learning how to write the letter 'j' and at the same time the letter 'p' was introduced. Along with, children reflected on the difference between soft and hard materials. Some children felt inspired to draw the new parts of the story with their characters on the jeans.



This whole project allowed the children to explore and learn different skills like: literacy, writing, independence, team work, creative development, reflection and language development.

Teacher Amy
Teacher Mary
Teacher Francesca



2. Visita a una fattoria didattica

Ormai è già da un po' di tempo che siamo tornati al cinema, al teatro o nei nostri ristoranti preferiti, ma una delle cose che più è mancata, in questi ultimi due anni, a noi della scuola dell'infanzia, sono le nostre amate gite. Finalmente ora, dal 1 maggio, ci è stato permesso e non poter fare le uscite didattiche sembra ormai un ricordo. Infatti il giorno 6 maggio, le sezioni di seconda infanzia, i Pesciolini e le Farfalle, hanno riaperto le danze di questa buona abitudine. Siamo andati con il pullman a Ponzano Romano, dove ad aspettarci c'era il signor Gino, proprietario appassionato della sua "Baby fattoria", dove i bambini e gli animali sono stati i veri protagonisti. Per tutta la mattina i bimbi si sono presi cura degli amici a quattro zampe; in che modo? Ve lo raccontiamo...



Arrivati in fattoria come prima cosa ci siamo ricaricati con una golosa merenda per poi, pieni di energia, dirigerci sulla collina degli animali.

La prima cosa che abbiamo fatto è stata dare da mangiare alle caprette, ma in un modo speciale che ci ha tanto divertito: direttamente dalle nostre manine. Abbiamo scoperto che oltre all'erba le caprette mangiano anche l'avena. Ma ascoltiamo i diretti interessati. Antonio: "Secondo me non stava mangiando, mi ha leccato le mani perché mi voleva dare i bacini". Antonella: "Io ho avuto un po' paura che mi volesse anche mangiare le mani".

Clotilde: "Mi ha fatto tanto solletico". Aurora: "Secondo me un po' puzzavano, però mi sono divertita". Poi è stata la volta degli asinelli e dei



lama che Gino ci ha spiegato essere un pochino timorosi e quindi a dargli da mangiare sono state la Maestra Paola Fianchini e la maestra Laura Migliavacca che con entusiasmo si sono prestate... alla fine a tutte le maestre piace avere dei momenti e delle scuse per tornare per un po' bambine!!

Maestra Laura: "Ho scoperto che i lama hanno dei denti giganteschi, ma molto lisci e arrotondati, ero sicura che Gino non ci avrebbe mai fatto fare nulla di pericoloso, quindi ero tranquillissima".

Maestra Paola F.: "Che solletico che mi fa!!! Appena torno a casa lo dico ai miei figli".



Poco più avanti invece ad aspettarci c'erano tre bellissimi cervi, i bimbi in coro: "Bambiiiiii", a distanza di tanti anni questo cartone rimane sempre attuale, abbiamo pensato!

Matteo: "Ma non sono cervi, non hanno le corna".

Gino ci ha spiegato che le femmine non hanno mai le corna e i maschi le perdono durante il periodo primaverile, ma che poi ricrescono in estate.

Ed ecco poi apparire delle enormi, bellissime e marroni mucche, anche loro avevano bisogno di cibo e a differenza delle capre loro mangiano il fieno. Abbiamo quindi iniziato a riempire le mangiatoie.

Niccolò: "Ho preso tanto fieno, pensavo pesasse invece era molto leggero, menomale!".

Elena: "Io sono inciampata".

Dalia: "Il fieno pungeva un pochino sulle mani, ma ero contenta perché così le mucche avevano da mangiare".

Cristina: "Il fieno profumava di prato".

A divertirci tanto sono anche stati Jimmy e Matilde, coppia di simpatici maialini. Nel loro spazio recintato i bambini hanno subito notato che il terreno era pieno di buche e sempre Gino ci ha spiegato che i maialini le fanno perché così quando si sdraiano possono mettere la loro pancia dentro e stare più comodi. Questa cosa ci ha fatto tanto ridere quanto pensare alla loro furbizia. Alla fine non è mancato il gioco libero tra i prati e gli alberi, in compagnia di molte lumachine uscite fuori grazie alla pioggia di quei giorni, e il momento conviviale del pranzo, rigorosamente al sacco.

Poi è arrivato il momento di tornare, ma eravamo talmente stanchi che di ritorno in pullman non ce lo ricordiamo in molti.

Maestre
Paola Fianchini e Laura Migliavacca





3. Cosa farò da grande

Ciao a tutti,
mi chiamo Giorgia e ho otto anni.
Se penso a cosa vorrei da fare da grande non ho dubbi: vorrei diventare il Presidente della Repubblica Italiana. Vi chiederete perchè. A me piace la politica e dovrò imparare molte cose perchè dovrò essere molto preparata. All'Università dovrò studiare tanto la Costituzione Italiana per conoscere i diritti e i doveri dei cittadini. Io già so che il Presidente americano Joe Biden vive alla Casa Bianca, mentre il Presidente russo, Vladimir Putin, vive al Cremlino. Io, da Presidente della Repubblica, sarò al Quirinale, dove lavorerò e farò in modo che tutti i cittadini siano ascoltati. So di dover studiare e lavorare tanto ma sono disposta a tutto per realizzare il mio sogno e occuparmi di un Paese intero, cioè l'Italia. Saprei di poter contare sui miei amici, sulle mie guardie del corpo ma soprattutto sulla NATO che è un'organizzazione di tanti Paesi che vogliono vivere insieme in pace, rispettandosi. Se alla fine dei miei studi mi eleggeranno sarò per me davvero una grande responsabilità ma anche un gran regalo.

Giorgia Tarquini
Classe 3^A A





4. Il nostro incontro con i bambini di prima primaria

1^B

La scorsa settimana abbiamo avuto un contatto con i bambini della 1^B della scuola primaria, che diventeranno anche loro, come noi, ragazzi delle medie, e vivranno probabilmente un mondo più avanzato del nostro. La maestra Donatella, che insegna in 1^B, è stata anche la nostra maestra che, con amore, ci ha accompagnati per i cinque anni della nostra scuola primaria.

In quel fantastico giorno con molta curiosità abbiamo posto qualche domanda alla classe, e i magnifici bimbi ci hanno risposto con grande interesse e accuratezza.

E queste sono le nostre domande e le loro risposte.

Com'è stato in generale il vostro anno scolastico? Parlatemi ad esempio delle vostre emozioni e delle vostre difficoltà...

Penelope: "La mattina del primo giorno di scuola ero assolutamente spaventata, avevo paura della nuova maestra e dei nuovi compagni, perché ancora non li conoscevo! Perciò mi sono fatta coraggio e sono arrivata a scuola, però mi sentivo un po' disorientata, ma col passare dei giorni ho capito che era semplicissimo e sono arrivata alla fine dell'anno con molte amicizie in classe e con i miei maestri. Quest'anno scolastico è stato pazzesco!"

Ethan: "Anch'io i primi giorni mi sentivo preoccupato e spaventato per i nuovi compagni e per la nuova maestra, ma ho scoperto di essere molto ordinato e bravo a scuola, me lo dice anche Donatella! E quindi ho continuato a dare il massimo grazie alla maestra e alle amicizie nate durante

l'anno, che mi hanno fatto capire che sicuramente le elementari saranno divertenti e semplici."

Federico: "Io mi sono divertito un mondo in prima, perché è stato un anno bellissimo e perché ogni giorno ho potuto giocare al mio sport preferito nel campetto del giardino... il calcio! Inoltre abbiamo fatto una gita in una fattoria dove abbiamo accarezzato gli animali e fatto altre attività divertentissime!"

Cosa avete imparato in quest'anno scolastico? E quali sono le vostre materie preferite?

Beatrice: "La mia materia preferita è l'Italiano che, grazie a Donatella, ho imparato perfettamente, ad esempio ho imparato a fare il dettato. Io però ho imparato molte altre cose come: a matematica ho imparato a fare le addizioni; invece a scienze ho scoperto il mondo degli animali, specialmente gli insetti come le formiche e le farfalle. In quest'anno scolastico ho imparato tantissimo dai miei maestri!"

Roberta: "Anche la mia materia preferita è l'italiano, perché ho imparato un nuovo tipo di scrittura che mi piace tantissimo e si chiama 'corsivo' e a leggere, e sono molto sicura di me in questa materia. Inoltre a matematica ho imparato a fare le sottrazioni. Quanto ho imparato quest'anno!"

Parlatemi un po' di come va tra di voi. Ad esempio se ci sono state difficoltà o se ci sono migliori amici o amiche...

Filippo: "Nei primi giorni avevo molte difficoltà a fare amicizia, infatti non giocavo mai con nessuno. Ma poi ho cominciato a provare e alla fine sono amico di tutta la classe e gioco sempre

con tutti, ad esempio giochiamo spesso a rincorrerci uno dietro l'altro!"

Come avete passato la DAD?

Tommaso: "Siamo stati in DAD quasi cinque mesi, da ottobre a febbraio, quando purtroppo tanti compagni di classe sono stati coinvolti direttamente nel covid e spesso la classe è stata in quarantena, oppure avevamo dei compagni collegati da casa anche se in molti eravamo a scuola. In quei giorni mi sono annoiato tantissimo perché mi mancavano gli amici di scuola che in quel periodo ho visto di meno. Spesso ci chiamavamo a vicenda, ma a causa della connessione internet che aveva dei problemi, non ci potevamo vedere sempre in viso, quindi non cambiava quasi nulla, eravamo comunque distanti! Lo ricordo come un periodo pessimo!"

Giulia: "La DAD è stato un brutto periodo per me, specialmente perché trascorrevi troppo tempo davanti al computer e otto ore davanti ad uno schermo fanno molto male alla vista! Secondo me, è assolutamente meglio stare a scuola perché posso vedere le mie amiche e la mia maestra Donatella. Anche per me è stato un periodo brutto!"

Cosa ne pensi dei tuoi nuovi insegnanti? C'è un maestro o una maestra che preferisci?

Lorenzo: i miei maestri insegnano bene e mi aiutano nelle cose più difficili. La mia maestra preferita è Floriana. Il primo giorno di scuola i maestri mi sembravano severi, ma poi ho iniziato a socializzare con loro e ho capito che erano gentili.

Irene: all'inizio ero spaventata, invece adesso mi trovo bene. I miei insegnanti preferiti sono la maestra Donatella e il maestro Simone.

Camilla: gli insegnanti mi sono piaciuti fin da subito e i miei preferiti sono un pò tutti: Donatella, Floriana, Mr. Ramos e Simone.

Avete già fatto una gita scolastica? Dove siete andati? Cosa avete visto? Vi siete divertiti?

Matilde: sì, siamo andati alla fattoria "Salvucci", abbiamo visto molti animali, tra cui struzzi, conigli e pecore. Abbiamo preparato la mozzarella e l'abbiamo mangiata. Ci siamo divertiti

ti. Per me è stato molto bello ed emozionante ed è stata la prima gita.

L'anno scolastico sta per finire, ti senti stanco? Sei contento di aver imparato tante nuove cose?

Azzurra e Camilla: siamo stanche, ma siamo contente di aver imparato cose nuove. La maestra ci ha aiutato nei momenti più difficili.

In questi giorni stiamo facendo i primi dettati in corsivo, all'inizio risultavano difficili ma adesso li facciamo facilmente.

Dove trascorrerai le vacanze estive? Ti mancherà la scuola?

Diego: mi mancherà la scuola e la

maestra. Per le vacanze andrò in Sicilia.

Martina: mancherà anche a me la scuola e la maestra Donatella.

In vacanza andrò a Formentera, con la mia famiglia.

Ringraziamo tutti gli alunni della 1°B primaria e la maestra Donatella Berardi per la loro collaborazione e partecipazione alla realizzazione dell'articolo. A tutti loro auguriamo una spettacolare e indimenticabile percorso quinquennale.

Filippo Aleandri
Giulio Gasparini
1^ Media

1^A

Mercoledì 11 Maggio abbiamo incontrato i bambini di prima primaria, gli attuali alunni della nostra ex maestra Monica. La maestra ci aveva proposto di fare delle domande ai bambini riguardo a quali fossero state le loro impressioni nella classe prima. Abbiamo fatto loro delle domande e loro hanno risposto con sincerità e serenità, inoltre tutti hanno espresso la loro opinione senza problemi, cosa che in un gruppo classe è molto importante.

Eugenia Rossi: ho chiesto ai bambini come si fossero trovati nel loro primo anno di scuola primaria. I bambini sono stati concisi nel rispondere: hanno affermato di essere stati bene e di essere contenti del percorso fino ad ora svolto. Alcuni sono intervenuti parlando della loro felicità nell'andare in seconda. E noi, per loro, speriamo il meglio, come smettere di dover utilizzare i dispositivi anti-covid.

Matilde Accardi: ho chiesto se fosse difficile stare tutto il giorno con la mascherina. Molti bambini hanno confermato quello che noi pensavamo, ovvero che è molto dura, però alcuni si sono abituati.

Ho chiesto anche cosa gli stesse piacendo e cosa no. Alcuni hanno risposto che gli piaceva molto studiare, conoscere meglio Gesù e fare la ricreazione; mentre altri hanno detto che non gli piacevano i compiti e non giocare a calcio durante la ricreazione. (In realtà non è vero che non possono giocare a pallone, ma possono farlo solo quando non ci sono troppi bambini in giardino).

Sebastiano Gallitto: ho chiesto se la prima fosse stata difficile fino ad ora: molti hanno risposto che non è stata difficile e che hanno una gran voglia di arrivare in seconda elementare. Qualcuno ha invece riferito che ci sono stati dei momenti di difficoltà dove si sono dovuti impegnare molto.

Giulio Miele: ho fatto due domande. La prima: qual è la vostra materia preferita?

Molti bambini hanno risposto che è l'educazione motoria, ma per alcuni l'informatica e per altri ancora l'italiano.

La seconda è stata: avete trovato degli amici simpatici?

A questa domanda hanno risposto tutti di sì, e alcuni hanno anche specificato chi sono i loro amici preferiti.

In conclusione i bambini si sono trovati tutti molto bene sia con i compagni che con gli insegnanti e sono felici di venire a scuola.

Eugenia Rossi, Matilde Accardi,
Sebastiano Gallitto e Giulio Miele
1^ Media



5. Che buona la mozzarella...avventura in fattoria

Finalmente, dopo due anni di sacrifici, sia per i bambini che per gli insegnanti, siamo riusciti ad organizzare la nostra gita didattica di fine anno.

Il 4 maggio 2022, le classi prima A e prima B, si sono recate presso una fattoria di Palidoro (Fiumicino).

Le insegnanti accompagnatrici: Aikaterini Chantzi, Donatella Berardi, Francesca Di Gruttola e Monica Albano erano più emozionante dei bambini. I nostri obiettivi: conoscere e "preparare la mozzarella", ma soprattutto divertirci all'aria aperta e stare in compagnia; sperimentare una giornata diversa, giocando e mangiando insieme.

Siamo stati graziati dal tempo, che fino al giorno prima non era stato affatto clemente, abbiamo trovato invece una splendida giornata di sole.

La mattina siamo partiti con il pullman e purtroppo, causa un rocambolesco incidente sull'Aurelia, abbiamo tardato un po'; i bambini sono stati bravissimi, hanno saputo aspettare con pazienza e per fortuna il mal d'auto è stato superato brillantemente.

All'arrivo siamo stati accolti da una simpaticissima Signora Elena, e subito per noi insegnanti è arrivato il caffè con della ricotta ancora calda e per i bambini il momento della merenda. Per il Covid abbiamo effettuato l'attività di produzione della mozzarella all'aperto, con regole ferree di igiene:

disinfezione delle mani, poi sotto i tendoni allestiti per i visitatori. Abbiamo lavorato la CAGLIATA, dandogli delle forme a nodino, poi abbiamo assaggiato la mozzarella che era buonissima.

...Ma non è finita qui! I bambini hanno potuto visitare gli animali della fattoria: dapprima nel pollaio il pavone Anacleto ha aperto la ruota per noi; poi hanno potuto raccogliere le uova appena fatte, vedere Peppa Pig il maialino della fattoria; l'asinello, una pecora Shetland e un montone a pelo liscio.

Quando ci siamo diretti alla stalla delle mucche, l'odore si stava facendo pesante, ma l'entusiasmo e la voglia di conoscere e saperne di più, ha fatto superare ogni difficoltà: da un lato le mucche gravide e dall'altro quelle che avevano già il latte; poi finalmente i vitellini, i "nostri piccoli", con emozione, hanno potuto accarezzarli e prendere confidenza con loro, c'era anche un ultimo nato, proprio quella mattina e ancora non si teneva sulle zampe.

Dopo ci siamo avventurati per il percorso delle erbe aromatiche e degli alberi di gelso per vedere da vicino una famiglia di struzzi: Bartolomeo e Gertrude.

La Signora Elena ha raccontato tante cose sugli animali, ci ha dato notizie scientifiche, ma anche raccontato cu-

riosità divertenti.

La fame cominciava a farsi sentire dopo tutto quel camminare, ci siamo quindi di nuovo diretti al tendone per consumare il nostro pranzo al sacco, che sembrava ancora più buono: Di nuovo in soccorso è arrivato per noi insegnanti un secondo caffè... per i bambini il momento del gioco, con corse sul prato e le altalene. Sorpresa finale: i coniglietti da tenere in braccio e accarezzare. L'entusiasmo era alle stelle, che morbidi e belli, uno biondo e l'altro grigio; anche noi grandi non abbiamo saputo resistere.

Si avvicinava intanto il momento del rientro, siamo tornati al tendone dove erano rimaste le nostre cose; per ciascuno di noi c'era pronto un sacchetto con le ciliegie di latte, come quelle preparate al mattino, ma erano anche meglio, perché Marco il casaro le aveva fatte apposta per noi.

Quando siamo saliti sul pullman, la Signora Elena è rimasta a salutarci, come avrebbe fatto una nonna, fino a che siamo andati via.

I bambini erano felicissimi, alcuni hanno dormito, altri hanno continuato a raccontarsi le loro esperienze. Il viaggio di rientro è stato più veloce...

A scuola tutti in giardino per continuare la nostra giornata "diversa"; un'avventura che rimarrà a lungo nella memoria.

Classi 1^A e 1^B



6. Le classi seconde al porto di Civitavecchia

Il giorno prima...

Domani andremo in gita a visitare il porto di Civitavecchia, siamo molto emozionati perché sarà la prima volta che andremo in gita con la maestra Angela e credo che sarà divertente. Vedremo molti monumenti:

1. il forte Michelangelo, che inizialmente si chiamava fortezza Giulia in onore di Papa Giulio II
2. la nave Liburna, una ricostruzione parziale di un'antica nave romana.
3. la rocca di Civitavecchia, un castello che si trova nella parte più antica del porto chiamata "darsena romana", dove si svolgeva il mercato. L'imperatore Traiano aveva scelto questo luogo perché era strategico.
4. Vedremo anche la nave da crociera più grande del mondo.

Dopo la gita

Ieri finalmente siamo andati in gita, il pullman ci è venuto a prendere a scuola alle 8:30 e siamo partiti. Il viaggio è stato divertente perché stavo vi-

cino a Gloria e dietro c'era la maestra Angela che scherzava con noi.

Quando siamo arrivati a Civitavecchia abbiamo fatto merenda e poi siamo andati con la guida alla scoperta del porto e delle sue meraviglie, abbiamo visitato tutti i monumenti che avevamo osservato in classe facendo una ricerca online sulla LIM insieme alla maestra.

Però tutto è stato più bello di come l'avevamo immaginato perché non sapevamo che saremmo andati anche in altri posti oltre a quelli che ci avevano detto.

Abbiamo incontrato alcuni pescatori che preparavano le reti e pulivano le alici, c'era una puzza di pesce incredibile ma è stato molto interessante perché non era come il solito incontrare i pescatori al mercato.

Poi siamo andati nella sede della Guardia Costiera dove il capitano ci ha spiegato come fanno i salvataggi in

mare... A sorpresa ci hanno portati addirittura su una motovedetta, mi è piaciuto molto perché ci hanno raccontato quante persone hanno salvato, come hanno fatto e tante altre cose interessanti.

Il monumento che mi è piaciuto di più è stata la Darsena Romana perché era molto carina anche al giorno d'oggi.

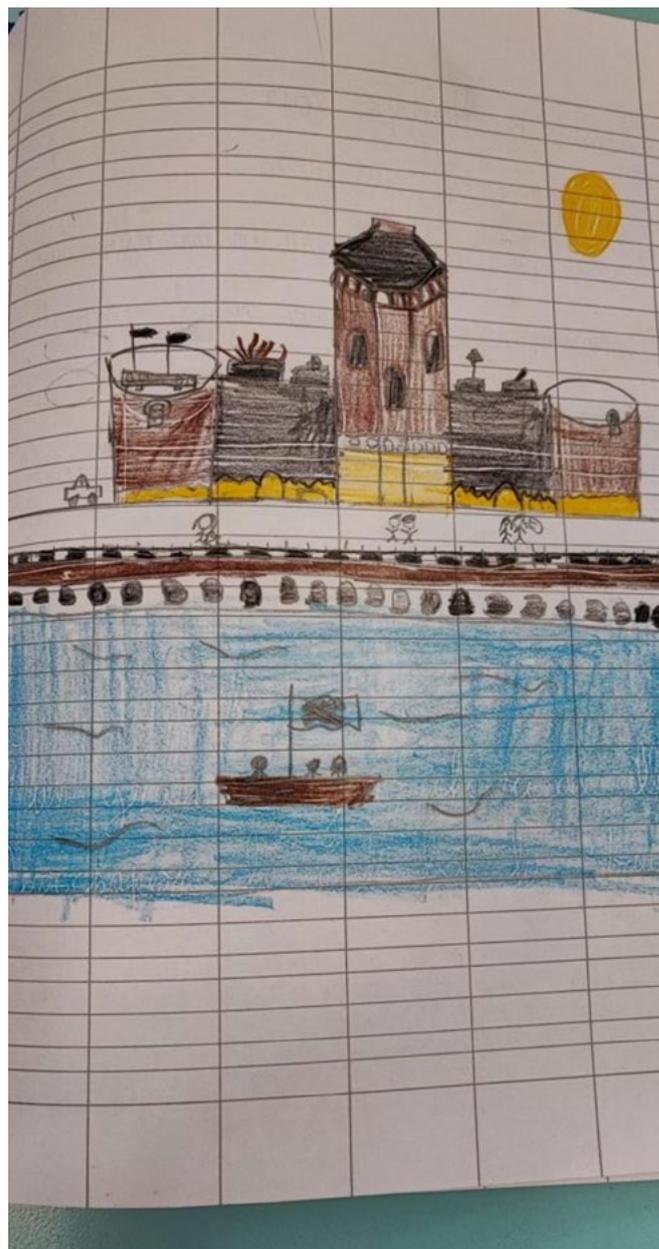
In seguito siamo andati a pranzo nel ristorante dove abbiamo mangiato bene anche se non mi è piaciuta la pasta al pomodoro.

Infine siamo andati a vedere la nave da crociera più grande del mondo: "Wonder of the seas", poi siamo ritornati a Roma.

Questa gita mi è piaciuta moltissimo perché non avrei mai immaginato che una gita a Civitavecchia sarebbe stata così bella e mi sono divertita anche perché con me c'era Gloria e tutte le altre amiche della classe.

Allegra Angeloni
2^A





Il giorno prima...

Il porto di Civitavecchia è conosciuto fin dai tempi antichi come il porto di Roma, fu fatto costruire da un imperatore chiamato Traiano. Per tanto tempo è stato il centro di importanti scambi commerciali e di contatti tra popoli diversi. Da questo porto partono grandi navi da crociera in giro per il mondo. Sempre da lì partono le navi per la Sardegna.

Forte Michelangelo è un grande edificio che risale al 1500 che fu costruito per difendere Civitavecchia dai ripetuti attacchi dei pirati.

Ne ordinò la costruzione un Papa chiamato Giulio II.

Si chiama forte Michelangelo perché la fortezza fu realizzata su progetto dell'artista Michelangelo Buonarroti. Ha la forma quadrata e quattro torri. Oggi all'interno della fortezza risiede la capitaneria di porto che si occupa della sicurezza in mare e di tutte le attività legate alla navigazione.

Dopo la gita

Il 19 maggio noi bambini della 2^AB insieme alla classe 2^AA siamo stati in gita a Civitavecchia, una bellissima giornata di sole, allegria e spensieratezza.

Abbiamo visitato il porto, quante barche! Pescherecci, navi da crociera,

imbarcazioni della Guardia Costiera e della Capitaneria di Porto.

Abbiamo visitato la sala operativa dove un comandante ci ha spiegato il lavoro che viene svolto in difesa dell'ambiente e del mare, abbiamo visto la fortezza di Michelangelo e lungo la passeggiata la ricostruzione, in parte, di un'antica nave romana.

Poi abbiamo pranzato tutti insieme in un ristorante vicino al porto e nel pomeriggio siamo tornati a scuola, una gita fantastica!

Classe 2^AB

7. Il nostro viaggio a Treppio

Erano ben due anni che non potevamo andare in gita. Un antipatico Virus, il Covid 19, prima ci ha chiusi in casa, lontano dagli altri, poi quando siamo ritornati a scuola, ci ha impedito di fare molte cose tra cui le gite. Un giorno la maestra ci ha annunciato che potevamo finalmente partire per una gita: la nostra destinazione sarebbe stata TREPPPIO.

Treppio è un piccolo paesino sull'Appennino Tosco Emiliano in cui è iniziata la storia della congregazione delle Suore della nostra Scuola.

Il giorno 4 Maggio ci siamo ritrovati alla Stazione Termini di Roma, molto eccitati e con un trolley pieno di entusiasmo.

Il viaggio in treno di due ore e mez-

za è stato divertente perché abbiamo giocato a carte, a memory e disegnato. Con un pullman più piccolo in un'ora e mezza eravamo a Treppio.

Eravamo immersi tra le colline e le montagne verdi, l'aria era mite e la casa Mater Dei aveva una bellissima storia da raccontare. Suor Mirella, Suor Elvira, Suor Alfonsina, Suor Beatrice e Suor Alphonsine, ci hanno accolti e ci hanno ospitato nel loro convento che ci è sembrato un labirinto.

Così abbiamo conosciuto la storia di Suor Filomena e di Suor Giovanna che proprio da lì hanno cominciato a fare scuola e a fare del bene. In una stanza abbiamo visto una piccola lavagna e abbiamo cercato di immaginare i bambini di tanto tempo fa in

quella piccola classe.

Ci siamo molto divertiti nel grande campo da calcio in erba vera davanti alla Chiesa di Treppio, lungo i sentieri nel bosco e al castagneto. La sera eravamo stanchi ma felici.

Questa gita non la dimenticheremo mai perché nessuno dei posti che abbiamo visitato ci ha colpito più di Treppio; eravamo immersi nella natura, insieme ai nostri compagni di classe, imparando tante cose belle, soprattutto a contare sugli amici, lontano dalle nostre famiglie.

Suor Mirella e le altre Suore ci resteranno nel cuore e speriamo di poter presto tornare a trovarle.

Classe 3^A





8. Uscita didattico-naturalistica a Treppio

Il 2 maggio io e la mia classe siamo partiti per una gita a Treppio. Treppio è un paesino sulle montagne dell'Appennino Tosco-Emiliano, dove vivono poche persone e c'è tanto verde. Per arrivarci siamo partiti alle 8:30 abbiamo fatto due ore di treno e un'ora e mezza di autobus. Già in treno ero emozionatissima di vedere il convento in cui poi abbiamo dormito e le bellezze del paesaggio.

Una volta arrivati, abbiamo subito avvistato il convento, perciò con lo zaino in spalla e le valigie in mano ci siamo incamminati verso la struttura. Un mio amico ha suonato il campanello e si è aperta la porta, siamo entrati, ma siamo subito riusciti perché avevamo sbagliato entrata, un paio di suore ci hanno chiamato e ci hanno accompagnato all'entrata giusta..

Una volta dentro siamo rimasti incantati dalla bellezza di quel convento. Una delle suore ci ha informato su quali stanze dovevamo prendere e, senza aspettare, siamo saliti per le scale e tutti ci siamo accomodati nelle nostre camere. La mia stanza l'ho condivisa con le mie migliori amiche Lea e Emma. Era una stanza stupenda! Ero emozionata all'idea di dormire senza la mia mamma e il mio papà per due notti, ma allo stesso tempo ero triste di non vedere mia sorella e i miei genitori.

Subito, tutti abbiamo scelto i letti: io ho dormito vicino alla scrivania, Emma vicino alla finestra e Lea accanto all'armadio.

Abbiamo sistemato i nostri vestiti nell'armadio e le nostre cose sulla scrivania.

Subito dopo siamo scesi per il pranzo. Le suore avevano preparato la pasta al sugo come primo piatto e per secondo c'era il pollo con le patate. Dopo pranzo suor Mirella ci ha dato una banana e un tortino alla carota da usare per la merenda e ci ha mandato con una guida a fare un'escursione nel bosco.

La guida ci ha fatto vedere le attività



che i contadini e i boscaioli facevano anticamente e ci ha anche mostrato gli animali che vivono lì. Una volta ritornati siamo andati ognuno nelle proprie stanze per fare la doccia. Dopo cena ci siamo divertiti al piano terra con il karaoke organizzato dal maestro Fabrizio. Intorno alle 10 abbiamo pregato insieme a Sr. Mirella e subito dopo siamo andati in camera per dormire. Io e le mie compagne ci siamo messe a letto e abbiamo chiacchierato un pochino, quando è arrivato il momento di dormire io ero triste perché avevo nostalgia dei miei genitori e quindi ho dormito con la maestra Patrizia.

La mattina, una volta alzata dal letto, ho fatto la doccia e mi sono vestita. Ero molto stanca perché la notte mi sono svegliata quattro volte, tuttavia ero anche molto curiosa di sapere cosa ci avevano preparato le suore per la colazione. La notte successiva ho dormito in camera con le mie amiche perché ormai mi ero abituata. La gita a Treppio è stata la più bella che abbia fatto, perché è stata emozionante

e ricca di piccole avventure. Mi sono trovata molto bene! Non vedo l'ora di ritornare, poiché le suore sono molto simpatiche, il paesino è incantevole e interessante e le camere sono veramente molto confortevoli.

Il 4 maggio siamo ritornati a Roma; è stato un giorno speciale perché festeggiavamo il compleanno di Ludovica e Ascanio, infatti hanno spento le candeline, abbiamo mangiato dei dolcetti e abbiamo fatto loro gli auguri prima della partenza.

Angelica Pallottino
4^A



Il giorno della partenza per la nostra gita mi sono svegliata presto e mi sono incontrata con gli altri compagni, con i maestri e con i rappresentanti di classe alla stazione Termini. Abbiamo aspettato un pò poi abbiamo salutato i genitori e siamo partiti.

In treno io ero seduta vicino a Etto-
re, abbiamo fatto degli indovinelli e
abbiamo parlato, a un certo punto si
sono aperte le porte ed eravamo già
arrivati a Bologna, come passa il tem-
po!

Sono scesa dal treno con la valigia e
mi sono messa a correre insieme a
qualche amico, arrivati fuori dalla sta-
zione ci aspettava un pulmino che ci
ha portati fino a Treppio, un paesino
sulle montagne, presso il convento
dove le nostre suore hanno iniziato la
loro opera tanti tanti anni fa.

Le suore ci stavano aspettando e ci
avevano preparato un pranzo buo-
nissimo, nel pomeriggio siamo partiti
per la nostra prima escursione. Arri-
vati nel bosco la guida ci ha spiegato

quello su cui stavamo camminando
era uno dei pochi sentieri in Europa
allestito per i ciechi. Siamo arrivati
in una piazzetta dove c'era una fonta-
nella, una vecchia macchina per fare
la farina che abbiamo usato come tav-
olino e abbiamo consumato la me-
renda, c'era anche un forno in cui in
antichità cuocevano i mattoni. La mia
prima escursione è stata fantastica!
Ero felicissima!

Prima di cena ho giocato a calcio con
i maschi nel campetto del paese vi-
cino alla chiesa. Dopo cena abbiamo
fatto il karaoke con il maestro Fabri-
zio e poi siamo andati a dormire.

È stata una giornata spettacolare!

Io ero in stanza con Alexandra e Lu-
dovica, ci siamo divertite un sacco e
ci siamo sentite grandi perché dormi-
vamo da sole, senza i nostri genitori.

Il giorno dopo siamo andati a visi-
tare un castagneto, dove c'era una
casetta nella quale abbiamo trovato
una signora molto simpatica, che ci
ha spiegato il procedimento per fare

la farina di castagne e ci ha permesso
di assaggiarla. Ci ha anche dato una
coppia di corna di cervo da usare per
fare le foto. Poi è successo anche che
le femmine hanno rubato alcune ca-
ramelle ai maschi e così abbiamo li-
tigato un pò, ma poi fortunatamente
abbiamo fatto pace.

La Maestra Patrizia e i rappresentanti
di classe ci hanno ricomprato le cara-
melle e altri dolcetti, così abbiamo fe-
steggiato il compleanno di Ascanio e
Ludovica. Dopo la festa siamo andati
tutti a dormire.

La mattina seguente ci siamo svegliati
presto, mi dispiaceva lasciare Treppio,
era così bello! Ma siamo dovuti parti-
re, io ero stanchissima e ho dormito
sia nel pulmino che sul treno.

Arrivati alla stazione Termini ci sia-
mo salutati con gioia, che bella espe-
rienza! Spero di fare presto un' altra
gita come questa.

Anna Taboga
4^A



9. Visita al sito archeologico "Antiquitates"

Dopo due anni in cui non è stato possibile fare alcuna uscita didattica, finalmente il 26 maggio siamo partiti per Blera, un paesino in provincia di Viterbo. Al mattino eravamo molto emozionati, la prima gita insieme dopo tanto tempo; ci hanno accompagnato le nostre insegnanti Donatella e Gaia e anche due mamme.

Sapevamo che avremmo visto delle riproduzioni della vita che si svolgeva nel Paleolitico e nel Neolitico, due argomenti che abbiamo studiato molto durante questo anno scolastico.

Arrivati a destinazione abbiamo fatto merenda, quindi la guida ci ha spiegato quale sarebbe stato il percorso e le attività della giornata.

Il primo laboratorio è stato quello sullo "scavo"; ci hanno fornito un secchio e gli attrezzi necessari ed abbiamo iniziato a cercare e trovare pietre, ossa, la selce e tanto altro: ognuno di noi aveva un ruolo e abbiamo catalogato tutto, con grande entusiasmo.

Il secondo laboratorio invece è stato quello sulla "pittura rupestre"; ci hanno mostrato un disegno, il cui originale si trova in una grotta in Francia e ce lo hanno descritto, spiegandoci ciò che era rappresentato, cosa descriveva e come erano fatti i colori per realizzarlo. Siamo quindi passati al terzo laboratorio: la visita di una capanna del neolitico.



Sul fondo del lago di Bracciano gli archeologi hanno trovato i resti di un villaggio da cui hanno preso spunto per la riproduzione delle capanne; ci hanno spiegato tutto molto bene e abbiamo visitato l'abitazione degli uomini di quel periodo storico, osservando tutti gli accessori e gli utensili utilizzati normalmente dagli uomini primitivi all'interno della casa, ci siamo immaginati il loro stile di vita: è stato bellissimo.

Verso le 13:00 abbiamo fatto la pausa pranzo, ci siamo riposati e abbiamo giocato un po'.

Subito dopo pranzo c'è stato il laboratorio dell' "argilla": abbiamo ascoltato le informazioni della guida e poi abbiamo realizzato un vasetto utilizzando la tecnica del "colombino".

Infine il nostro quinto e ultimo laboratorio, quello più atteso del "fuoco"; l'uomo primitivo aveva osservato de-

gli incendi in natura (provocati per esempio da fulmini, eruzioni vulcaniche, autocombustione ecc) e aveva capito che il fuoco poteva essere usato anche per tante attività utilissime per la vita di tutti i giorni. La nostra guida, Melissa, ci ha fatto vedere proprio come si accendeva il fuoco nel Neolitico: con la pirite sbattuta contro la selce veniva provocata una scintilla che a contatto con la paglia e un fungo (trovato per caso) faceva accendere il fuoco! Non credevamo ai nostri occhi! Allora è vero che per accendere il fuoco bastano due sassi e un po' di paglia! Quest'ultimo laboratorio ci ha lasciati davvero meravigliati, ed è stato molto interessante.

Questa è stata la nostra gita a Blera, dove per un giorno intero abbiamo vissuto come i nostri antenati.

Classe 3^B



10. La mia prima Comunione

Il giorno della mia prima comunione ero molto eccitato. La mattina, appena sveglio, mia madre è corsa a farmi gli auguri emozionata come non mai. Mi ha abbracciato, poi ci siamo preparati e siamo andati in chiesa. Lì ho trovato tutti i miei parenti: nonni, zii, genitori e cugini.

All'inizio della messa ci hanno messo in fila e io ero il primo. Ci hanno dato un fiore da lasciare sull'altare e la mia emozione è salita alle stelle.

Il momento più emozionante è stato quando il prete mi ha detto: "Il Corpo di Cristo" ed io ho risposto "Amen" e per la prima volta ho fatto la comunione.

Emanuele Di Ciaccio - 4^AB

Domenica 22 Maggio nella Chiesa del Sacro Cuore Immacolato di Maria, si è celebrata la nostra Prima Comunione. Inizialmente ero molto agitata ed emozionata, inoltre ero felicissima che fosse finalmente arrivato quel momento che aspettavo da tanto tempo. Saliti sull'altare, il cuore mi batteva all'impazzata dall'emozione. Arrivato il momento di ricevere l'ostia, io ero l'ultima e dal nervosismo mi stava anche venendo un po' da ridere ma ho dovuto mantenere la serietà. Finita la cerimonia ci siamo tolti le tuniche e siamo andati fuori dalla chiesa a festeggiare. È stata una giornata bellissima e piena di emozioni nuove.

Sveva Bencini - 4^AB



Ero appena arrivato al portone di casa quando mia madre mi ha detto "Mettili la tunica! Ti sta benissimo!" Infatti, come tutte le mamme, la mia mi ha detto che mi stava bene e invece secondo me sembravo Cucciolo dei Sette Nani. Lungo la strada ho incontrato il mio amico Luigi e insieme ci siamo incamminati in Chiesa. Abbiamo fatto un milione di foto e dopo è iniziata la messa. Io ero emozionatissimo, eccitato, felice e commosso nello stesso tempo. L'unica cosa brutta era la cravatta! Scomoda, mi soffocava, mi faceva prurito e sembravo un dipendente di banca! Il momento della Comunione è stato molto bello, il prete ha benedetto le ostie imponendo le mani, poi noi bambini abbiamo ricevuto l'ostia e in quel momento ho anche visto la mia maestra Claudia che fino a quel momento non avevo notato! Alla fine della messa l'eccitazione era andata via, ma ero tanto felice di aver ricevuto la Prima Comunione. Mi sono tolto la tunica e mi sono vantato dei miei vestiti eleganti!

Antonio Greppi - 4^AB

Il giorno della mia Prima Comunione è stato emozionante, felice, divertente ma soprattutto commovente.

Il momento in cui ho preso l'ostia mi sentivo più vicina a Gesù e, come ha detto Padre Massimo, era come se in chiesa non ci fosse nessuno ma fossimo solo io e Lui ed è stata una sensazione bellissima.

Alice Gallinella Muzi - 4^AB



Ieri per me e le mie amiche è stata una giornata bellissima perché abbiamo fatto la nostra Prima Comunione. Eravamo tutte molto emozionate, anche mentre facevamo le prove generali, perché ci guardavano tutti quelli che erano già arrivati in chiesa. Ad accompagnare la messa con il canto c'erano la mia maestra Claudia e il professor Leonardo che insegna al liceo. Quando abbiamo preso l'ostia, ero curiosa di sapere che sapore avesse e finalmente ho scoperto che sa di pane. Alla fine della cerimonia, ho fatto tante foto con la mia famiglia e anche con la mia maestra.

È stata una delle giornate più belle della mia vita e sono sicura che non me la dimenticherò mai nemmeno quando sarò grande.

Costanza Barone - 4^AB



11. Una nuova avventura: la Scuola Media

Dopo cinque anni finalmente ci siamo. Ancora pochi mesi e via, si parte verso una nuova avventura! Senza aiuti, senza i vecchi insegnanti, con nuovi amici, nuovi sentieri da percorrere e nuovi studi da affrontare. Potrebbe far paura, ma non è tutto cattivo, ci sono anche cose buone come le nuove amicizie, i nuovi insegnanti e i testi dei grandi scrittori e poeti. Ovviamente ci mancheranno le maestre della primaria, ma la scuola, come la vita, è così: ci presenta sempre nuo-

ve sfide e nuovi percorsi e noi dobbiamo seguirli anche se non sempre ci piacciono, perché vorremmo sempre restare nella nostra zona di sicurezza. Felicità e ansia, beh tutti ce l'hanno inizialmente, ma poi, come sempre, queste emozioni cammin facendo svaniranno, invece la nostalgia per la scuola primaria non cesserà mai. Questa però non è una cosa negativa perché ci aiuterà a tornare indietro nei nostri ricordi più cari, ai giochi, alle emozioni e alle splendide avven-

ture trascorse in cinque anni di scuola primaria.

Sapete, pensandoci bene, per me passare alla Scuola Media è una grande cosa e spero che lo sia anche per i miei compagni, anche se alcuni di loro non li rivedrò più perché andranno in una scuola diversa, come non vedrò più i miei insegnanti delle elementari che però resteranno sempre nel mio cuore.

Federico Di Stefano 5^A



12. Le mie aspettative per la scuola media

Caro diario, ti voglio raccontare le mie aspettative per la scuola media. Sarà un grosso passo avanti, per chi più e per chi meno.

Ad esempio, ieri abbiamo letto una storia di due bambini che avevano appena finito la quinta elementare. Uno era felice e uno un po' insicuro. Io non posso dire a chi assomiglio di più perché mi sento un po' tutti e due.

La mia parte sicura pensa che sarà una bella esperienza: farò nuove amicizie, ci saranno nuovi professori che ci daranno nuove informazioni...

Poi c'è la mia parte insicura che si domanda: che succederà? Come saranno i professori? Quanti compiti ci daranno? Io però penso che mancano ancora tanti mesi e quando prenderò quel treno per la prima media, anche se mi dispiacerà lasciare i miei amici, le maestre e i maestri, mi porterò un

bagaglio che prima era vuoto ed ora è pieno. Io voglio pensare positivo, penso che andare alle medie sarà bellissimo.

Poi se ci penso il passo avanti che farò dalle elementari alle medie sarà come quello che ho fatto dalla materna alle

elementari; prima avevo paura, ma poi mi sono divertita un sacco.

Quindi andrà tutto bene, crescerò e mi divertirò anche questa volta.

Alla prossima!

Sofia Valeria Pagano
5^A



13. La Scuola Media, il futuro e oltre

Secondo me e secondo molti dei miei compagni la scuola media sarà impegnativa, ma non impossibile da superare. Durante questi cinque anni di scuola primaria con la mia classe quasi volati e quasi finiti, ho trascorso centinaia di episodi divertenti e altri impegnativi per lo studio. Sono triste di lasciare la mia maestra e anche alcune delle mie amiche, anche se a dire la verità non ho un legame stretto con nessuno, ma non dimenticherò mai quella atmosfera felice e divertente. Vorrei rimanere nella scuola primaria perché più vai avanti più diventi grande. Quando sarò alle medie darò più spazio allo studio, quindi ci saranno delle

conseguenze, ad esempio: dovrò giocare di meno, vedere gli amici meno frequentemente, stare meno in famiglia, ma troverò comunque il tempo per fare tutto. Gli insegnanti probabilmente saranno più severi e daranno più compiti, ma forse non saranno poi così severi, ma neanche troppo indulgenti.

La scuola media mi preoccupa un po', ma l'affronterò con impegno e sicuramente riuscirò a superarla insieme a tutti i compagni, vecchi e nuovi. Sarà per tutti una nuova avventura.

Nicolò Redivo
5^AB



Sono Filippo e frequento la 5^AB della scuola S. Giuliana Falconieri. In questi cinque anni io i miei compagni ci siamo conosciuti e abbiamo stretto tante belle amicizie. Ci siamo divertiti e abbiamo imparato molte cose: la storia dei popoli del passato come gli Egizi, i Fenici, i Greci e i Romani, in matematica le espressioni e le frazioni e in italiano abbiamo imparato ad esprimerci e a scrivere rispettando le regole della grammatica.

Abbiamo imparato tante cose anche in altre materie, ad esempio in inglese, infatti tutti noi abbiamo superato gli esami del Cambridge, Starters in terza e Movers in quarta, quest'anno dovremo fare il Flyers che è più difficile, però Teacher Angela ha detto che siamo preparati e che riusciremo a superare anche questo.

Insieme ai miei compagni ne abbiamo passate tante: in terza elementare

è scoppiata la pandemia che ha cambiato tutto, siamo dovuti restare a casa e per mesi abbiamo dovuto studiare in dad... Molti di noi hanno preso il COVID, ma poi per fortuna siamo tutti guariti e ora ci sentiamo più forti. Sappiamo che il prossimo anno affronteremo la scuola media e anche se siamo un po' tristi perché alcuni di noi cambieranno scuola, io e i miei compagni siamo preparati e pronti.

Secondo molti le medie saranno più difficili delle elementari perché l'orario di studio sarà più lungo, faremo meno ricreazione, avremo più compiti da fare a casa e ci saranno nuove materie da studiare.

Nonostante tutto sono sicuro che tutti noi sapremo superare al meglio questo nuovo percorso. Non vedo l'ora di iniziare, viva la scuola media!

Filippo Guccione - 5^AB

È maggio, e come tutti gli anni sta per finire la scuola, ma quest'anno è diverso, perché quest'anno è l'ultimo della scuola primaria e dopo andremo alle medie. Ho passato ben cinque anni con questa classe e sono stati molto entusiasmanti: mi ricordo ancora tutte le gite che abbiamo fatto, tutte le materie che abbiamo studiato, tutti gli amici che ho incontrato e tutti i libri che abbiamo letto insieme.

Mi ricordo ancora il mio primo giorno di scuola: arrivai con i miei genitori che mi avevano portato in giardino, dove c'era tutta la mia futura classe. Abbiamo parlato, ascoltato, forse anche un po' ridacchiato, finché non sono arrivati i bambini della quinta che ci hanno preso per mano e ci hanno portato in classe. Tutti i genitori ci facevano le foto ed erano tutti felici. Poi sono entrati in classe i maestri e si sono presentati uno ad uno, dopo di questo abbiamo iniziato a studiare, ed allora non ci siamo più fermati. Neanche il COVID è riuscita a fermarci grazie alla dad. Oggi mi sento molto ansiosa perché cambierò classe, cambierò insegnanti, cambierò compagni e molte altre cose ancora cambieranno, ma mi sento anche felice ed emozionata perché vivrò una nuova avventura e studierò cose diverse e sicuramente interessanti.

Penso che le medie saranno molto più difficili e complesse e saranno piene di cose nuove, ma sono certa che ce la farò anche grazie all'aiuto di tutti i miei compagni, vecchi e nuovi.

Ciao a tutti, buone vacanze, ci vediamo alle medie!

Pietro Maria Giansanti
5^AB





14. We love Treppio

I liked very much the chestnut tree forest. In the forest there was a small house, out of the house there was an old woman who was waiting for us. She taught us that they let the chestnuts dry, then they grind the chestnuts until they become smooth flour. Afterwards, she gave us deer horns to make photos and she explained all about chestnut tree wood. The woman gave me some chestnuts to try. They were very hard! it was one of the best experiences of my life.

Anna Taboga
4^A

The best memory of Treppio was the last evening before we came back to Rome.

Me and my friends Angelica and Lea talked a lot before going to bed.

It was good because we were excited to left Treppio because in Treppio it seemed that we were adults.

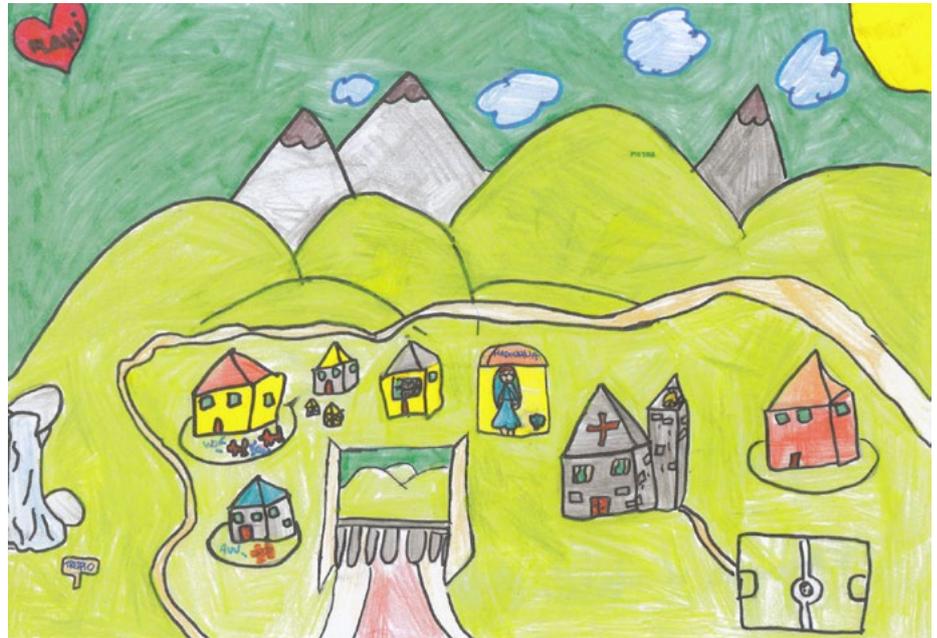
I was very happy because me, Angelica and Lea prepare our things together. In that evening I realized that Angelica and Lea are very special people and that is wht that is my best memory of Treppio.

Treppio makes me know that friends are special.

Emma Di Traglia
4^A

My best memory of Treppio was the first night. Me, Alex, Anna Taboga, Elena Bisogno, Anna Pocobelli, Bianca, Emma and Angelica Pallottino didn't want to sleep so we all ate a lot of candies and played games. At midnight we all went to sleep because it was very late.

Ludovica Russo
4^A



I enjoyed the food that the Nuns cooked and staying with my friends. My favorite parts were when we went to Pistoia and when we won a trophy. I will always remember when we visited the church of Pistoia, because i saw a lot of beautiful things. However, I also enjoyed the baptistery because it was wonderful and colourful.

It was super!!!!

Sofia Zara
5^A

I enjoyed the food the most. My favorite parts were the woods in Treppio with a small waterfall and the convent in Pistoia is a big square. I will always remember when we won the trophy and this beautiful experience with my friends. It was fantastic!

Giulia Cesetti
5^A

I enjoyed the landscape most. I will always remember when we won a trophy. I enjoyed Pistoia's school the most. My favorite part was the Duomo of Pistoia. My favorite part was Pistoia's park. I will always remember when we sang on the bus. My favourite part was the convent's church.

Federico Di Stefano
5^A

I enjoyed the food that we ate the most. My favourite parts were many but the top 3 were. that I slept with my best friend, I was with my friends and that we sang on the bus.

I will always remember when we won the school's trophy.

Ginevra Ferrari
5^A



15. My special primary school



My special moment in primary school is when I play funny games with my beautiful friends. I like playing with them because they invent fantastic games.

Another special moment is when I stay with my teachers because they are; funny, brave, intelligent, sincere, friendly and supportive.

I remember the first day at school when many teachers help me to study, read and writing.

When I see my new friends and my new teacher I was very happy.

When we arrived I seat in the second desk. After teacher Maria Grazia explains meaning of respect. I like my first day at school.

Giorgio Maria Donaggio
5[^]A

16. My last year of primary school

In less than 10 days, me and my classmates will go in vacation and then to middle school!

I'm pretty sad going to middle school because I will not see my teachers anymore and I will leave some of my classmates!! and it's hard to accept this.

I really hope that one day I will see them again and that they will come back.

Pietro Giansanti
5[^]B

These five years were amazing.

I loved stay with my class and my teacher because I had fun. I'm sad that the next year we will not be together. I went to Treppio with my class and we went to Pistoia and there was a class that we knew. I'm very happy but I want to stay in the elementary!!!

Nicolò
5[^]B

This year together was very special. I remember that there were days sad and days happy. I'm not angry that there were sad days because we learn to manage our emotions. I'm sad because some of my friends change school and in my class there are people who help me in the most difficult moments. I remember always my trip in Treppio. The Nuns hosted and welcomed us like princes and princesses. We visited Pistoia, we had fun. I love my class.

Alice Mola
5[^]B

I am very sad and excited because next year we go at the middle school. With this class I did a lot of adventures and I don't want to leave some of my beautiful classmates.. In this 5 years we got fun and we do a lot of trips. The last that we did was at Treppio, in Tuscany

that was very fun because we went in the wood.

I am very excited for the middle school.

Leonardo la Malfa
5[^]B

The 8th June the school is over. I'm very happy because I go to the Middle school, but I don't want to leave someone of my classmates.

I spend all my time with my beautiful class.

The 18th of May we went to a small village called Treppio, it was one of the best days of my life because I love all my beautiful classmates.

Margherita Salvatori
5[^]B

17. Coccinelle sì... cocciniglia no!

In classe, per prepararci al lancio delle coccinelle, la maestra Floriana ci ha fatto vedere dei video molto interessanti dell'associazione "Amici di Villa Leopardi".

Ci ha spiegato che il lancio delle Coccinelle è importante e utile per salvare i pini di Roma dai vari tipi di cocciniglia e noi abbiamo deciso di occuparci di quelli di Villa Glori.

La cocciniglia è il cibo preferito delle coccinelle. La nostra maestra ci ha fatto vedere delle foto delle coccinelle e della cocciniglia; infine ci ha insegnato un motto: "Coccinelle sì, cocciniglia no!" ed è stato molto divertente cantarlo per tutta villa Glori.

Speriamo di rifare il lancio delle coccinelle perché è stato stupendo!

Per l'operazione delle coccinelle contro la cocciniglia che sta uccidendo tutti i pini di Roma, giovedì 12 maggio la 4A, la 4B e la 3A sono andati a villa Glori insieme alla maestra Floriana e ogni classe era accompagnata dalla sua insegnante e alcuni genitori. Una volta arrivati, due signori (Massimo e Massimo) ci hanno spiegato come la cocciniglia sta uccidendo i pini di Roma.

Ci hanno spiegato che, usando prodotti chimici, la situazione potrebbe peggiorare e quindi è meglio usare i nemici naturali della cocciniglia: le coccinelle.

Tutte le classi si sono riunite e i due signori ci hanno spiegato quali sono i tipi di coccinelle migliori per uccidere la cocciniglia e ci hanno mostrato le cassette delle coccinelle.

In seguito le classi si sono avviate alla ricerca dei punti dove si trovava la cocciniglia, ci hanno consegnato le coccinelle da mettere sui pini malati. Dopo averle lanciate, abbiamo montato le cassette sugli alberi e abbiamo messo il cibo dentro.

Molto felici e soddisfatti del lavoro siamo tornati a scuola!

G. Gregorini e C. Squillante 4^{AB}
R. Puccinelli e V. D'amico 4^{AA}



18. Un mese dedicato a Maria

Quest'anno per il mese di maggio, mese dedicato alla Madonna, le classi dell'Infanzia e della Primaria hanno cercato di approfondire la figura di Maria nella tradizione popolare.

Gli alunni della Scuola dell'Infanzia hanno scoperto cosa sono le "edicole Mariane" e ne hanno costruita una da tenere in classe, così da poter offrire dei piccoli doni a Maria durante tutto il mese di maggio (dei fiori disegnati o raccolti, dei disegni per la Mamma Celeste...).

I bambini, in questo modo, hanno sentito la Madonna molto vicina a loro.

Gli alunni della Scuola Primaria hanno scoperto le "Litanie Lauretane", invocazioni bellissime dedicate alla Madonna, le hanno rappresentate, scoprendo tutta la simbologia racchiusa nelle litanie che vengono solitamente recitate a conclusione del Rosario.

Nel presentare il progetto ai bambini, è stato molto emozionante vedere come comprendono i concetti a partire dalle loro conoscenze pregresse.

In particolare in una classe della scuola dell'infanzia, quando abbiamo parlato delle edicole Mariane e ho chiesto loro se sapevano cosa fosse un'edicola,

subito tutti i bambini hanno risposto a gran voce che era la casetta dove si compravano le figurine e i giocattoli. Così, siamo partiti da quel termine "CASETTA", abbiamo visto le immagini vere di un'edicola Mariana e ci siamo accorti che veramente erano a forma di casetta o piccolo tempio; infine abbiamo iniziato a costruirne una.

I bambini, nei momenti liberi, hanno fatto molti disegni alla Madonna, la Mamma Celeste e insieme abbiamo condiviso momenti dedicati a Maria!

Maestra Floriana Cipriani





19. La Pace

La guerra
In questo periodo
È il soggetto che occupa
Le menti e le bocche di tutti.

La gente ha paura,
Vuole scappare,
Ma non si può fuggire
Dai propri pensieri.

Non trovate che la guerra
Sia inutile?
Che sia solo uno strumento
Per terrorizzare la gente?

Tutti vorrebbero la pace.
La pace è il sereno dopo la tempesta,
Il sorriso dopo la tragedia.
La pace è un quadro dai mille colori
Dipinto su una tela bianca.

Quella tela era la guerra,
Cancellata per sempre
Dai colori di chi
Continua ad avere speranza,
A credere nella pace.

Livia Avola
2^{AB}

Ci sono cose da non fare mai!
Né di giorno né di notte
Né per mare né per terra
Per esempio la guerra
Io amo la terra
E non voglio la guerra!

Achille Marini
1^{AB}

No alla violenza
No alle armi
Perché lottare quando si può amare?
No alle pestilenze
No alle carestie
Perché ostacolare quando si può aiutare?
No alla guerra,
Meglio la pace
Che questo periodo di farci riflettere
sia capace.
La pace è serenità
e vivere in libertà
La guerra è acidità
e vivere in povertà
Tutti insieme allora votiamo pace e
amore per il bene delle persone!

Ludovica Dainelli
1^{AB}

La pace è un sorriso che ci tiene uniti
ma quando non la riusciamo a trovare
baci e abbracci ci iniziano a mancare,
e ci sentiamo smarriti perché non
sappiamo amare.

Può sembrare un concetto banale
ma è difficile programmare sentimenti
e emozioni,
ciò che temiamo sono guerre, litigi e
incomprensioni.

Per conquistare la pace
abbiamo bisogno di fratellanza e collaborazione,
così che non avremo più nessuna
insoddisfazione.

Sveva Fabrizio
1^{AB}



20. Il mondo che vorrei

È tradizione della nostra scuola partecipare al Concorso nazionale della Bontà rivolto agli allievi delle scuole di ogni ordine e grado. Quest'anno la proposta invitava a riflettere sul seguente argomento: IL MONDO CHE VORREI. RACCONTA A PAPA FRANCESCO IL FUTURO CHE IMMAGINI E PER IL QUALE VORRESTI IMPEGNARTI.

La nostra classe ha colto con piacere l'opportunità di riflettere sul futuro, un futuro che vorremmo concretamente disegnare e contribuire a creare attraverso le nostre mani, attraverso azioni concrete, giorno dopo giorno.

Ci sentiamo sempre ripetere che siamo noi il futuro, e allora perché non disegnare il mondo all'insegna di valori quali il rispetto e l'accoglienza? La pace e la giustizia?

Un mondo che sia davvero di tutti e per tutti!

Dapprima ci siamo chiesti in che modo ognuno di noi, nel proprio piccolo, potesse contribuire a rendere il mondo un posto migliore; poi abbiamo imparato che essere cittadini responsabili e rispettosi è il primo vero grande passo per un mondo migliore.

Ogni piccolo gesto di bontà verso il prossimo è un seme pronto a germogliare, fiorire, colorare e profumare tutto il mondo intorno a noi; seminando buone azioni, ci siamo trasformati da spettatori a protagonisti di un mondo che è anche una nostra responsabilità.

Abbiamo quindi deciso di realizzare disegni e poesie che raccontassero a Papa Francesco un pò del nostro

progetto, che gli rendessero evidente il nostro impegno, ciò per cui siamo pronti a metterci in gioco, lavorando per un mondo davvero buono.

È stato un percorso di consapevolezza molto emozionante e siamo davvero felici che una nostra compagna, Gaia Punturiero, abbia vinto il primo posto della sezione artistica con il suo disegno straordinario; siamo davvero fieri di lei e la sua vittoria è anche la nostra. Le cerimonie conclusive si svolgeranno a Padova, sabato 4 giugno dove Gaia verrà premiata presso la Basilica di S. Antonio.

Costruire insieme un mondo migliore non ha prezzo, ma ogni azione di bontà ha un gran de valore!

Mettete in circolo la bontà!

Classe 2^A

47° CONCORSO NAZIONALE DELLA BONTÀ Sant'Antonio di Padova

Tema:

*Il mondo che vorrei.
Racconta a
Papa Francesco*



21. Tra sogno e realtà

Un giorno io e quattro mie amiche decidemmo di andare al mare. Eravamo in cinque ed eravamo una squadra perfetta: io, Gege, Cleme, BB e Gatti.

Sono tutte mie compagne di classe e con loro ho un legame davvero speciale.

BB è alta, ha gli occhi marroni e i capelli color rame e ricci, è precisa, dolce e amorevole; la conosco ormai da anni e con lei ho legame molto forte e per me è come una sorella.

Gege è di media statura, con occhi e capelli castani, che tiene quasi sempre legati e un naso piccolo e carino. È super buona e amabile; ormai ci vediamo quasi tutti weekend. Cleme è di statura media, ha occhi e capelli castani e delle mani piccole e carine che sembrano quelle di una bambola. È molto simile a me, buona, gentile e sempre pronta ad aiutare gli altri. Infine c'è Gatti, un po' bassina, capelli corti e castani e occhi marroni; le piace molto giocare insieme a me e ci divertiamo un sacco.

Ritornando a noi, quel giorno eravamo andate tutte insieme al mare, era una giornata molto calda ed eravamo decise a fare il bagno. Appena arrivate in spiaggia ci cambiammo e via, tutte in acqua. Decidemmo di andare più al largo del solito, oltre le boe, ma appena superate le boe arrivò un vortice e ci risucchiò; noi ci tenemmo per mano fino a quando il vortice non terminò. Appena il vortice finì, io non riuscivo a credere ai miei occhi: eravamo sul fondo dell'oceano e, cosa ancora più incredibile, al posto delle gambe avevamo una grossa pinna da pesce.

"Ragazze cos'è successo?" Chiese

Cleme.

"Non lo so!" Risposi io.

Il fatto era che qualunque cosa fosse successa noi adesso eravamo sirene.

"Che figo!" Disse Gatti.

"Super figo!" Gridò Gege.

"Dobbiamo trovare il modo di ritornare umane!" Disse BB

"Hai ragione BB, ma come facciamo?" Chiese Cleme.

In quel momento la terra si aprì e comincio a parlare: "se in superficie volete tornare, l'amuleto magico dovete toccare." Detto questo la spaccatura si richiuse. Noi ci guardammo.

"Ma nessuna di noi ha un amuleto magico!" Disse Gege.

"È vero" disse Gatti.

A un certo punto vidi un oggetto che brillava in mezzo alla sabbia e mi diressi verso l'oggetto.

Cominciammo a scavare, ma ogni volta l'oggetto sprofondava sempre più in basso. Alla fine, dopo un'oretta, arrivammo sopra un fossato e, prima che l'amuleto cadesse, io riuscii a toccarlo e, visto che ci tenevamo tutte per mano, l'amuleto ci catapultò tutte quante fuori dall'acqua, sulla riva della spiaggia. Non avevamo più la pinna, ma ognuna di noi aveva una collana con un ciوندolo a forma di conchiglia con su scritto: "toccami per ritornare a essere una sirena."

Io quella collana ce l'ho ancora!

Questa è la cosa più incredibile che mi sia capitata e, glielo giuro professoressa, è tutto vero!

Carolina Puccinelli
1^A





Squallor è una creatura marina con dei poteri magici molto particolari: ogni tanto funzionano benissimo, ogni tanto non funzionano proprio. È alto circa 2 metri, ha 16 anni ed è molto muscoloso. Ha le squame azzurre e i capelli che in realtà sono delle alghe, tutti verdi. Ha un bellissimo volto, ma quando frequentava la scuola marina della città di Marinian nessuno lo notava. Quando faceva le elementari, infatti, alcuni suoi compagni non comprendevano la bellezza dei suoi occhi o del suo naso all'insù, ma notavano solo la grandezza dei suoi piedi. D'altronde anche a noi capita di notare solo i difetti delle persone e non i loro pregi. Comunque Squallor era stato bullizzato per la grandezza dei suoi piedi; in prima elementare, quando lui portava 33 e tutti gli altri 31 gli veniva solo detta qualche battutina, poi però in quinta, quando portava 40, ecco che le battute si erano trasformate in vero e proprio bullismo. Lui ogni giorno andava su "pe-

scernet" per controllare se ci fosse qualcuno che potesse ridurre la misura dei suoi piedi. Nonostante ciò Squallor non diceva nulla ai genitori dei suoi problemi, in quanto erano troppo presi a lavorare e discutere fra loro.

Come avevo detto prima Squallor aveva dei poteri particolari che ogni tanto funzionavano e ogni tanto no. Sua madre gli aveva donato il potere dell'intelligenza, mentre suo padre gli aveva donato il potere dell'aria e il potere della lucertola. Per sua fortuna l'intelligenza non lo abbandonava mai, invece i poteri della lucertola e quello dell'aria erano intermittenti. Ma in cosa consistevano? Consistevano nel poter respirare nell'acqua e nel poter far ricrescere parti del corpo ormai vecchie, proprio come fanno le lucertole. Fino ai 16 anni il potere della lucertola non gli era mai servito, però per ogni evenienza lui ce lo aveva a portata di mano. Invece il carattere forte, che gli sarebbe servito in certe

situazioni, quello non ce lo aveva mai avuto. Squallor sembrava forte, ma non lo era. Inoltre lui era abbastanza permaloso e i suoi genitori glielo facevano notare tutte le volte che lui parlava del suo futuro. Gli dicevano, anche se scherzosamente, che per lui non ci sarebbe stato modo di riuscire a diventare ingegnere come lui sognava e poi, come se non bastasse, lo chiamavano permaFlex.

Facendo un salto nel futuro, si può vedere che Squallor riuscirà a diventare ingegnere e verrà incaricato di ristrutturare la scuola marina dove era stato bullizzato da piccolo e lì farà costruire una sala dove poter esprimere i propri problemi, anche quelli personali.

Squallor ci ha dimostrato tante cose, ma la più importante è che anche se un miliardo di persone ci possono ostacolare, se noi teniamo quel briciolo di speranza, allora raggiungeremo i nostri obiettivi.



22. Momenti indimenticabili del viaggio di fine anno

Questa gita è stata indimenticabile per molti aspetti.

Ci sono centinaia di momenti da ricordare. In effetti era proprio ciò che ci serviva dopo due anni di pandemia, in cui questo tipo di viaggi è stato purtroppo impossibile. Ci siamo divertiti moltissimo e già prima di partire eravamo tutti emozionati e pronti per quest'avventura. Appena arrivati al villaggio turistico, abbiamo iniziato a praticare canoa e altri sport.

C'erano mille attività divertenti da poter svolgere insieme.

Abbiamo conosciuto nuove persone e creato nuove amicizie, oltre a rafforzare quelle esistenti.

Per me è stata un'esperienza unica quella di timonare la barca a vela in una regata con i miei compagni. È stato divertentissimo fare il giro del lago in bici con le mie amiche e ballare tutti insieme la sera.

Ho trovato molto spassoso lo spettacolo organizzato dai miei com-

pagni e ci siamo divertiti molto giocando a beach volley con i professori. Questi sono stati molto comprensivi e gentili.

Ci hanno aiutato nelle situazioni difficili e hanno gioito con noi di questa bella esperienza.

Posso concludere affermando che la gita di fine anno è stata davvero fantastica e che non vedo l'ora che arrivi la prossima!

Arianna Angeloni
2^AB



Le gite scolastiche sono da sempre lo strumento educativo più apprezzato da noi studenti. Gli insegnanti d'altra parte possono avere due opinioni differenti: potrebbero vedere queste gite come parte integrante del programma scolastico, oppure come un momento di svago dove potersi divertire. In realtà la gita scolastica è un momento di socializzazione e d'apprendimento, un raccogliere informazioni reso più gradevole e coinvolgente dalla lontananza della solita classe con i banchi.

Quest'anno, come gita di fine anno, siamo andati, prima, seconda e terza media, in Emilia-Romagna a Comacchio in un villaggio sportivo di nome Spiaggia Romea. La du-

rata di questa gita è stata di quattro giorni e tre notti. Durante il nostro soggiorno abbiamo potuto praticare diversi sport che se non ci fossero stati proposti, non avremmo sicuramente mai provato. Avendo libero accesso a tutto ciò che ci sarebbe servito per metterli in atto, ognuno di noi ha avuto la possibilità di fare più di una decina di sport diversi l'uno dall'altro, come per esempio canoa, tiro con l'arco e beach volley. Questa gita è stata anche un'occasione per conoscere il lato più buffo e piacevole dei professori, e per vederli tutti insieme a spassarsela come un gruppo di ragazzi. Ricordo il giorno in cui i professori Speciale, Bartoli e Simonetti ci hanno invitato a giocare

a schiaccia con loro sul prato davanti al lago. Ricordo l'espressione della Speciale dopo aver sentito da un alunno "forza Eliza!", oppure la reazione di Fruscione nel vedermi salire sulla barca con i ragazzi di prima media. Ancora oggi al professore piace raccontarlo e riderci sopra.

A parere mio questa gita è stata una ricompensa per noi studenti, che siamo stati limitati in tutto ciò che potevamo fare coinvolgendo la nostra vita sociale, per due anni. È stato sicuramente un periodo molto difficile per tutti, ma quelli che ci hanno rimesso di più siamo proprio noi studenti, che malgrado tutte queste restrizioni, abbiamo continuato a impegnarci per

raggiungere gli stessi obiettivi che avremmo dovuto ottenere senza pandemia. Si dice pure che questi siano gli anni migliori, ma la nostra adolescenza ci è stata in parte sottratta dalla situazione sanitaria in cui si trova tutto il mondo. Questa gita infatti ci è servita a riaganciare il nostro rapporto con la natura e tutto ciò che ci circonda, che per due anni non abbiamo potuto apprezzare in pieno.

Giulia Amore - 2^AB



Non mi scorderò mai della gita che ho fatto una settimana fa con la scuola per andare in Emilia Romagna, più precisamente a Ferrara. Quando ci è arrivata la comunicazione era il primo di aprile, era pomeriggio e stavo a casa a studiare quando a un certo punto sul telefono è arrivata una notifica dall'indirizzo e-mail della scuola che ci informava del fatto che il 26 aprile saremmo partiti per una gita. Da quel momento in poi, questo è stato l'argomento principale nelle nostre chat di classe e delle nostre chiacchierate. Non avevamo neanche ancora il permesso dei nostri genitori che già avevamo deciso

cosa portare in valigia o a cosa giocare in treno. Chi è riuscito a venire dentro di sé avrà custodito il ricordo di un momento indimenticabile passato durante questi cinque giorni insieme e, adesso vi racconterò il mio. Io avevo scelto, in alternativa alla vela, di fare un'attività con le mie amiche, chiamata orienteering, che era nuova per me e consisteva nello sviluppare le proprie abilità di orientamento attraverso una mappa. Un giorno, mentre la stavamo svolgendo in un gruppo di quattro persone, abbiamo scorso una spiaggia bellissima, dove si trovavano dei sassi molto grandi e abbiamo provato a salirci

per goderci un po' la vista del tramonto con i suoi colori rosso, giallo e arancione sfumati e riflessi sul mare calmo.

In quell'esatto momento, ho provato una sensazione di calma, pace interiore e contatto con la natura e le sue meraviglie. Era incredibile, ma anche strano allo stesso tempo, perché non l'avevo mai provata. È stato anche più bello per il semplice fatto che stavo con le mie amiche, il che l'ha reso speciale. Spero che un giorno riuscirò a rifare una cosa simile, magari non sarà la stessa spiaggia, ma la stessa sensazione.

Elena Pocobelli - 2^AB





La gita mi ha regalato tante belle emozioni e momenti indimenticabili, tra cui l'esperienza in canoa e le chiacchiere interminabili con gli amici. Mi ha anche regalato un senso di spensieratezza che mancava da tanto. È stata veramente una bella gita!

Davide Petruzzelli 2^A

Il campo scuola a Comacchio è stato probabilmente il migliore di tutti, un'esperienza indimenticabile. Sono molto contenta di esserci andata: questa gita è stata colma di momenti speciali passati con la mia classe fantastica. Le risate, la felicità e l'eccitazione che scorreva nel nostro sangue era impercettibile e inimmaginabile, ma noi ce l'abbiamo tutta ancora addosso e vogliamo tenerla con noi. Sono molto felice non solo di aver stretto i rapporti con i miei compagni, ma anche di aver legato con persone di altre classi. Spero di poter rivivere queste emozioni con nuove gite e nuove esperienze.

Aurora Andretta 2^A

La gita a Comacchio è stata una delle più belle che abbia mai fatto; ci ha dato un'occasione straordinaria per conoscerci meglio e per divertirci insieme come classe. Mi mancheranno tutti i momenti di questa gita.

Angelo Casti 2^A

Della gita mi sono rimaste le emozioni e soprattutto la gioia di aver provato qualcosa di nuovo con i miei amici fuori dal solito ambito scolastico e avere avuto la possibilità di provare attività divertenti mai fatte prima.

In questa gita ho vissuto delle esperienze con i miei amici che non dimenticherò mai.

Gaia Punturiero 2^A

Durante la gita a Ferrara il divertimento non è mai mancato e le emozioni che ho provato durante la gita non le dimenticherò mai: faranno sempre parte di me e mi ricorderanno che cos'è la felicità nei momenti in cui ne avrò bisogno. Durante la gita non ci siamo mai annoiati e fin dal primo momento ho avuto la certezza che avrei passato dei giorni veramente spensierati in compagnia delle mie amiche. Tra i ricordi più belli ci sono l'aver visto i professori ballare insieme a noi, l'aver passato tutta la notte a chiacchiere e a fare confidenze con le mie amiche e le risate interminabili. La seconda sera abbiamo invitato la nostra professoressa in camera e abbiamo coinvolto anche lei tra chiacchiere, segreti e tante risate, è stata un'esplosione di sentimenti e in questa occasione abbiamo avuto la possibilità di condividere le nostre esperienze, i nostri pensieri, le nostre sensazioni più intime e vere ed è stata anche l'occasione per riavvicinarmi più fortemente ad una mia amica. Durante questa gita non solo mi sono divertita molto e ho passato momenti felici con le persone a cui voglio bene, ma è stata fondamentale per rafforzare l'amicizia e a chiudere l'anno in bellezza.

Flavia Cucuzza 3^A



Di questa gita mi rimarranno nella mente e nel cuore dei momenti indimenticabili come le uscite in pedalò con i miei amici e le partite di beach-volley con i professori. Sono molto felice che la scuola mi abbia dato l'opportunità di provare qualcosa di nuovo con i miei amici.

Camilla Sperati 2^A

Di questa gita mi sono rimaste dentro le giornate indimenticabili passate con i miei amici a fare nuove esperienze come il bagno nel lago o le sere a cantare e ballare. Sono felicissima di aver fatto questa gita con i miei compagni di scuola e spero di avere un'opportunità simile ancora.

Vittoria Reboani 2^A



23. Lettera a un' amica

Cara Emma ormai anche quest'anno scolastico sta giungendo al termine e tra circa un mesetto non ci vedremo più tutti i giorni come facciamo di solito durante l'anno scolastico, ma ci rivedremo a settembre per iniziare il nostro ultimo anno di medie. È stato un anno speciale, con molte soddisfazioni come tante delusioni, pieno di felicità come di tristezza e di tantissime esperienze fantastiche che abbiamo vissuto singolarmente, ma soprattutto come classe. Come per esempio quando abbiamo organizzato di mettere nell'astuccio di Muccio un rettile giocattolo insieme alla prof Bartoli, Emma e Camilla come scherzo di pesce d'aprile e abbiamo riso per mezz'ora alla sua reazione: un altro evento che rimarrà indimenticabile nei nostri cuori è la gita ad Assisi, la nostra prima gita alle medie. Grazie a

questi momenti bellissimi passati insieme siamo riuscite ad affrontare e a sdrammatizzare quelli di sconforto. Quest'anno inoltre noi due abbiamo legato tantissimo, più di tutti gli altri anni, e siamo diventate migliori amiche inseparabili, tanto da fare tutto insieme: le vacanze, le feste, lo shopping. Ti sono molto grata per tutte le volte che nel corso di quest'anno mi sei stata vicino e sei riuscita a farmi tornare il sorriso anche quando ero triste. Spesso tendo a non confidarmi con le altre persone per paura che mi giudichino o che raccontino tutto agli altri, e per questo certe volte mi innervosisco velocemente, ma anche dopo questo siamo riuscite a rimanere sempre unite. Abbiamo anche socializzato con altre persone come per esempio con Carola e Camilla con cui siamo diventate ottime amiche,

abbiamo anche riallacciato i rapporti con Aurora, che avevamo un po' trascurato e aggiunto nel nostro gruppo anche Emma P, che è sempre rimasta nostra amica, ma anche lei purtroppo l'avevamo un po' trascurata. Adesso siamo uno splendido gruppo unito, speriamo di riuscire a coinvolgere anche Gaia e Clara. Ovviamente noi due rimaniamo il duo che spacca!

Vittoria Reboani 2^AA



24. Da una sconfitta nasce il successo

Mi chiede se so come ci si sente ad essere nervosi, prof?

Certo che lo so, perché tifo la Roma che praticamente non ne fa mai una giusta, ma visto che i nervosismi per la Roma sono infiniti le racconterò un'altra esperienza.

Un'estate ero al mare con i miei nonni e un gruppo di ragazzini iniziò a prendermi in giro perché non sapevo giocare a biliardino. Io sapevo che non ero portato per il calcio balilla ma ci provavo lo stesso. Al termine della stagione estiva ero molto triste e deluso perché il torneo stava per finire e la mia squadra si era classificata ultima. L'estate finì e la mia squadra perse. L'inverno passò come

una Ferrari che va a 500 km/h; nel frattempo mi ero allenato a giocare ed ero di nuovo in spiaggia, davanti al biliardino, con gli occhi speranzosi, per provare almeno a non perdere come in passato. Ero stato scelto come capitano della mia squadra che era composta da Leonardo, Fulvio, Aurelio e me; non era male a parte per Aurelio che quando tirava bisognava chiamare l'ambulanza. Il campionato iniziò e, come per magia, ci ritrovammo pari punti con la prima squadra: non ci potevo credere. Il giorno della finale vincemmo e il capitano dell'altra squadra rosicò come un macaco. Tutto il nervoso, la tensione e lo sconforto si erano

trasformati in motivazione e la motivazione mi aveva regalato una fantastica vittoria.

Pietro Carminati 1^AA





25. Il mio percorso alla Falconieri

Dopo un anno difficile di seconda media, ho preso la decisione con i miei genitori che era arrivato il momento di allontanarmi da un ambiente nel quale non mi trovavo più, e quindi di cambiare scuola.

Ricordo la notte a girarmi e rigirarmi nel letto, aspettando la mattina del primo giorno di scuola.

Ricordo l'eccitazione delle prime ore sedute tra i banchi di una nuova scuola.

Ricordo la gioia con cui parlavo ai miei genitori dei nuovi compagni e professori.

Nonostante quest'anno stia arrivando al termine, mi rimarranno per sempre queste sensazioni e questi ricordi.

Arrivata qui ho incontrato persone che per me sono diventate fondamentali, amicizie che non mi aspettavo potessero diventare così importanti.

In questa scuola ho riscoperto la passione per lo studio, grazie ai professori e ai loro metodi.

L'anno scorso mi pesava andare a scuola, non avevo piacere nel seguire le lezioni o studiare alcuna materia.

Venire a scuola è diventato ormai piacevole, e questo è il principale motivo per cui mi sento di ringraziare questa scuola e i suoi membri.

Il mio viaggio alla Falconieri è appena iniziato e sono felice di poter continuare il mio percorso di studi qui.

È l'anno in cui noi ragazzi stiamo maturando e attraversando il culmine della nostra adolescenza, e sono felice di vivere le mie nuove esperienze qui.

In tutti questi anni di scuola, solo qui ho trovato il corpo insegnante che tiene davvero agli alunni e insegna con piacere, non lasciando indietro nessuno.

In questa scuola ammiro come sia data importanza alla voce di ciascun membro, facendo capire quanto sia importante il pensiero

di ognuno di noi.

Ringrazio questa scuola per tutto quello che ho vissuto in così poco tempo, per i professori che sono diventati per me dei punti di riferimento e per i miei compagni di classe per aver reso questa esperienza speciale.

Grazie.

Ludovica Innocenti
3^A



Eccoci qui, il mio percorso alla Falconieri sta volgendo al termine; per me sarà davvero difficile lasciare la mia scuola: ho trascorso qui tutta la mia infanzia e ho sempre avuto gli stessi compagni.

Il mio viaggio alla Falconieri ha avuto inizio con la maestra Maria Paola, con lei ho trascorso i cinque anni di elementari. Mi ricordo ancora il mio primo giorno di scuola: avevo paura di non integrarmi nella classe, invece è successo tutto il contrario, i miei compagni sono stati da subito gentili e simpatici e siamo diventati sempre più uniti.

La maestra Maria Paola ci ha insegnato ad essere cittadini responsabili e con lei abbiamo imparato le

buone maniere, ma le lezioni più importanti le abbiamo imparate alle medie. Qui i professori ci hanno parlato con serietà e ci hanno sempre fatto sentire ascoltati; sono stati di grande aiuto e li ringrazio per aver reso ogni argomento interessante grazie ai loro metodi di insegnamento.

I professori ci hanno visto cambiare in questi tre anni e hanno imparato a capire profondamente chi siamo e cosa vogliamo esprimere e ciò non ha prezzo.

Una cosa che sicuramente ha reso il mio percorso alle medie diverso da tutti gli altri è il COVID: ricordo ancora la prima quarantena e la didattica a distanza che ci ha per-

messo di rimanere uniti. Questa epidemia ancora affligge il nostro paese e, anche se è quasi diventata la normalità, è una situazione straziante.

È incredibile che manchi così poco alla fine della scuola, il tempo vola in modo inspiegabile e, adesso, farei qualsiasi cosa per farlo rallentare un pochino. Nel frattempo, vorrei ringraziare per l'ultima volta tutte le persone che ho incontrato alla Falconieri perché ognuna di loro mi ha reso la persona che sono oggi.

Nicola Civetta
3^A

Il mio percorso in questa scuola sta ormai giungendo al termine.

Questi tre anni in prima media mi sembravano infiniti e immensi, senza termine.

Invece è passato tutto così in fretta, tra risate, gioie e studi, tre anni di lavoro e di divertimento sono ormai finiti.

I ricordi che questa scuola ha lasciato in ciascuno di noi e specialmente in me, sono immensi e indescrivibili come ad esempio le gite, le ricreazioni e tutti quei momenti felici vissuti alla Falconieri non se ne andranno mai, rimarranno sempre una parte di noi, non ci abbandoneranno.

Personalmente mi ritengo una persona molto fortunata perchè ho potuto maturare in questi anni alla Falconieri in un ambiente sempre molto accogliente, con tanto di professori sempre pronti ad aiutarci, laddove si presentava qualche difficoltà.

Sono stata circondata da persone brave e gentili, la mia classe ad esempio è stata molto speciale, sono cresciuta con i miei compagni di classe ed è sempre stato molto bello averla come punto di riferimento, nonostante tutti i litigi e le difficoltà, siamo sempre riusciti a superare tutto in maniera favolosa.

Frequento la Santa Giuliana Falconieri dall'asilo, e sono maturata in questa scuola che ormai per me è diventata come una seconda casa, un posto accogliente in cui posso apprendere nuove cose con tranquillità e felicità, circondata da persone fantastiche.

Anche se già dal prossimo anno non mi ritroverò più dietro un banco della Falconieri e probabilmente le strade di ciascuno studente si separeranno penso che tutti i momenti trascorsi in que-

sto luogo magico rimarranno per sempre una parte di noi.

C'è chi andrà in una scuola in cui si studiano maggiormente le lingue, chi si è appassionato maggiormente all'ambito scientifico e chi a quello classico, ma nonostante le nostre decisioni differenti rimarremo sempre tutti legati al ricordo di una scuola unita dall'affetto; per questo ci tenevo particolarmente a ringraziare questa scuola che ha segnato una tappa importante della mia vita e, anche se non incontrerò più quotidianamente i sorrisi dolci e accoglienti delle suore, dei professori e dei compagni di questa scuola, tutti questi immensi sentimenti che sono rivolti a loro e a tutto ciò che riguarda qualsiasi ricordo di questa fantastica famiglia, non svaniranno mai ma rimarranno sempre impresse in me. Ricordo alla perfezione moltissimi momenti trascorsi tra le mura

di questa scuola, come ad esempio tutte quelle lezioni che anche se talvolta potevano risultare stancanti, erano sempre coinvolgenti, ti facevano e ti fanno tutt'ora venire voglia di apprendere al meglio una determinata spiegazione stimolandone la curiosità.

Le ricreazioni fuori in terrazzo a giocare con la palla che puntualmente cadeva, le risate con i compagni e con i professori sono un qualcosa di veramente unico e speciale che porterò con me.

Descrivere con delle semplici parole tutto quello che la Falconieri ha trasmesso in noi in questi anni di studio potrebbe essere molto difficile, perchè la Falconieri è stata ed è tutt'ora una scuola indescrivibile, troppo speciale.

Grazie Falconieri!

Margherita Morrone
3^A





Sono una studentessa della Falconieri da ormai quasi piú di undici anni. La mia intera infanzia è rinchiusa in un solo palazzo.

Negli anni ho imparato a conoscere la scuola, chi la frequenta, chi ci lavora e anche solamente chi ci mette piede.

È oramai diventata la mia seconda casa, ci ho trascorso alcuni dei momenti piú belli della mia vita.

Per me questa scuola non è un posto banale, non è solamente il posto in cui sto continuando il mio percorso di studi ma è la mia quotidianità e il mio punto di riferimento.

L'anno prossimo cambierò scuola e dire che non mi dispiace sarebbe una grande bugia.

La Falconieri non mi ha solamente cresciuta ma mi ha anche istruita, mi ha insegnato delle cose che pro-

babilmente in qualsiasi altro posto non avrebbero fatto, per esempio mi ha insegnato a essere gentile con tutti, a non giudicare prima di conoscere, mi ha insegnato il significato di tante cose come per esempio la lealtà o l'amicizia.

È stato un percorso della mia vita che non dimenticherò mai.

Mi ricordo ancora quando giocavamo con i lego oppure quando ci vestivamo per carnevale mi ricorderò per sempre i pisolini pomeridiani.

Le mie elementari con la Maestra Maria Paola, quando ho imparato a scrivere e a leggere, mi ricordo gli invalsì, tutte le classi in cui sono stata, tutti gli insegnanti che ho avuto e ciò che mi hanno insegnato.

Tra la prima e la terza media sono cambiata molto, non avrei mai

immaginato che in tre anni potessi diventare una persona così diversa, tanto fisicamente quanto mentalmente.

Le medie sono quel periodo fondamentale della propria vita, il passaggio tra l'infanzia e l'adolescenza, un cambiamento molto importante e significativo.

I miei professori delle medie sono stati delle guide per me, mi hanno preparato e anticipato un po' di quella che chiamiamo vita reale, i miei piú grandi ringraziamenti vanno a loro.

Questa scuola rimarrà per sempre nei miei pensieri e nel mio cuore.

Mi auguro che questo bagaglio di emozioni e di esperienze sarà per sempre la base di partenza per uno splendido futuro scolastico.

Matilde Gala
3^A



Cara Scuola, grazie per aver accolto e accompagnato il mio viaggio delle medie.

Mi ricordo ancora il primo giorno di prima media, quando non volevo assolutamente mettere piede alla Falconieri, per paura di trovarmi male, rispetto ad ora, che non ho nessuna intenzione di lasciarla e che mi dispiace tantissimo essere costretta a farlo.

Mi mancherai cara scuola, tu e i tuoi sette piani pieni di alunni e bambini pronti a iniziare, continuare e finire (come me ed i miei compagni di classe) il loro viaggio. Mi mancheranno le suore che vengono a salutarci di tanto in tanto e tutti i professori che mi hanno aiutato a crescere.

Mi mancherà il giardino al terzo

piano che mi ha accolto le rare volte che ci lasciavano andare lì a trascorrere la ricreazione.

Mi mancheranno i due terrazzi al nostro piano, dove mangiamo e giochiamo facendo anche alcuni danni!

Mi mancheranno queste mura che per tre anni si sono trasformate nella mia seconda casa, queste mura che hanno ascoltato ogni mia lezione e interrogazione, ogni mia risata e pianto. Queste mura che mi hanno guardato crescere e maturare.

Di questa scuola, la mia scuola, non ricorderò i bei voti e le interrogazioni perfette, ma le amicizie che mi ha permesso di creare e rafforzare durante questi anni.

I danni, le battute e le litigate che

ho fatto durante questo viaggio. Tutto questo, questi tre anni, rimarranno nella mia memoria per sempre, e questo è anche grazie a te, cara scuola.

Grazie per avermi fatto incontrare nuove persone, per avermi fatto imparare cose nuove e per avermi permesso di farmi nuovi amici, alcuni dei quali mi accompagneranno ancora al liceo.

Nonostante questi ultimi tre anni non siano stati molto normali, per via del Covid-19 e quest'anno della guerra, cara scuola, sei sempre riuscita a farmi sentire al sicuro durante il mio viaggio.

Ti ringrazio tanto per questo e tutto il resto. Grazie scuola

Olivia Sinibaldi
3^A

La fine di un percorso scolastico è un momento importante nella vita di ogni studente.

Andare a scuola non significa solo studiare ma anche imparare a rapportarsi con gli altri, essere educati e rispettare non solo i professori ma anche i compagni della nostra età e il percorso scolastico.

I tre anni di scuola media mi hanno insegnato moltissimo. Ho superato insicurezze, paure, mi sento più maturo ed ho anche imparato a riconoscere i miei errori e saper chiedere scusa quando avevo torto. Ho anche imparato ad accettare ogni singola critica senza trasformarla in una discussione.

Nel corso di questi anni ho rafforzato il rapporto con i professori. Il loro compito è quello di educarci quindi a volte devono essere più severi ed esigenti. Devo dire però, che personalmente ho avuto modo di riscontrare in loro sensibilità e premura nei nostri confronti.

Ci hanno preparato, in un certo senso, a questo salto nel nuovo

mondo delle superiori, dove tutto sarà diverso. Ci hanno dato le basi per essere colti, svelti e più maturi, per poter affrontare il nuovo ciclo più impegnativo.

Alcune esperienze come le gite scolastiche, ci hanno insegnato tanto su come rapportarsi con le persone. Trascorrere giornate intere con i compagni ha fatto sì che io li apprezzassi per quello che sono, riconoscessi i loro valori ma anche le loro qualità negative.

Ho imparato a convivere, a rispettare gli spazi e le esigenze degli altri. Nei rapporti ci sono sempre alti e bassi, ma questo ci permette di rafforzarli!

Sono stati tre anni intensi di studio e maturazione. L'ultimo anno delle medie, a mio avviso, è stato uno dei più difficili, non tanto per l'impegno nello studio, quanto per le emozioni da gestire; c'erano giorni in cui mi sentivo più agitato del solito. Sarà perché devo affrontare l'esame di terza media e non ne ho mai affrontato uno, o perché

avrò un distacco da ciò che è stata la mia quotidianità negli ultimi tre anni e forse tutto questo sotto sotto un pò mi spaventa.

Le esperienze vissute in questa scuola mi hanno fatto crescere, mi hanno dato dei ricordi da conservare per sempre con immenso piacere.

La strada da percorrere è ancora molto lunga, dovrò impegnarmi tanto per ottenere dei risultati, ma sono pronto a iniziare un nuovo capitolo, conoscere nuove persone e imparare ancora; d'altronde gli anni tra i banchi di scuola sono i più belli.

Filippo Fanano
3^A





26. Our middle school

I'm in this school since I was three years old. Now I'm almost 13. I've been through many things during this time; I went to elementary school with teacher Angela, she was amazing, she helped me with everything and she is the one that gave me the skills that I have today's days. And now I'm almost in 8th grade, with all my friends and professors, that teach me everyday new things.

My school always organises activities and school trips, which I always enjoy, but mostly, we do the Cambridge program since 3th grade, starting with Starters and now we have to do Pet.

My school is enormous, it has so many classrooms, hallways, stairs, floors and a garden with a football field.

You can find my class on the 5th floor, near the professors room.

About this, my class is made up of twenty people, seven boys and thirteen girls. We are an amazing group, we enjoy to stay together and for me they are really precious friends.

About amazing people, I would like to dedicate some lines of my text to Suor Giuliana. She really was a great, wonderful woman. She was always there if somebody needed help, she worried about us, she was a strong woman. Thanks to her I entered this school. She was there

entered this school. She was there since my mom went to high school, she used to wave at me every time we meet and greet me with a huge hug, which I miss a lot, I miss meeting her by the stairs, I miss when she asked me if my sister was going to come to this school, we all miss her, and now without her the school isn't the same, because she was the school.

I would like also to thank the school by giving us the opportunity to go to Ferrara. I think that this was the best school trip I've ever went to, I had a lot of fun, the best times of my life, and thanks to this I discovered a new passion, which is driving a boat, in fact this summer I'm going to practice it!

To end this article, I would like to thank everybody for everything that they've done to me. A huge thank you to my professors, who helped me to develop new skills and discover passions; to my friends, who were always there for me and made me laugh in the harder times; and then a thank you to the whole school, that welcomed me every single year, since kindergarten till today. So I'm really thankful for this, and I guess I'll see you next year (hoping without covid) and I hope you'll have a great time this summer. Enjoy every second of it!

Gaia Littera
2^B



**MIDDLE
SCHOOL**
SCUOLA SECONDARIA
DI 1° GRADO

For me is the second year in this school, I still remember the first day of school, I was very nervous, and I was afraid of not making new friends.

It was quite the opposite at the beginning I thought that the teachers weren't kind instead they are very kind more than I thought. My classmates are super fun and you never get bored with them.

This school for me is fantastic, I must say that I was lucky to be here, the teaching method of the teachers is the best that I have ever seen because they don't make a lesson boring but they make it less difficult and sometimes even with games.

Despite being two years in this school for me all the people who are part of it are a family, for someone the school is a bad place. In the morning I can't wait to go there because for me it is a place where we choose our future and we also exchange ideas with each other

Giulia Romano
2^B



"SANTA GIULIANA FALCONIERI"
Middle school



In this article i will talk about our school. It is in via Guidubaldo del monte. It is a really gorgeous institute. All the days we learn something new.

All the teachers of all the subjects and classes are really professionals and know how to understand their student and also how to explain different topics.

Some days we eat at the canteen and the food is really great And the cooks are really kind.

I grow in this school because i was here since elementary school and i have always met very kind professors and teachers . I think this is a wonderful school with gorgeous people.

Angelica Straface
2^B

In our school a very important component are sports. We all enjoy the P.E. lesson and often we can't wait for the bell to ring and go in the gym to have fun.

This hour is a moment to be free without having to study. In addition we are also very challenged by all the tournaments that our professor makes us do; for example volleyball, high jump, rapidity, ecc...

It would be ideal to have one more hour, in fact although we don't have much time to practice this subject since it occupies only two hours a week, it's definitely a stimulating and fun activity to do with classmates.

Viola Patrignani
2^B

Here in our school every class does at least one trip each year, but because of this virus we aren't doing many.

The last trip we did was in the 26 april near tuscanly.

It was a wonderful trip also because we were free to do whatever we wanted.

In my opinion it was the best trip I ever did with my classmates.

But there were also other funny trips like the one to Assisi or the one to a museum called Bomarzo

Greta Pannunzio
2^B





LICEO

27. Il Liceo Classico: impegno, bellezza e scoperta

Se devo essere sincera fino in fondo, devo ammettere che la scelta del liceo classico per me è stata dettata da due esigenze: la passione per l'italiano, la scrittura e la lettura, che provo da quando sono piccola e contestualmente le poche ore dedicate alle discipline scientifiche, materie che non sentivo nelle mie corde, presenti nell'offerta. Vi dirò di più: vivendo questo liceo ho scoperto che in realtà c'è molto altro che ignoravo. La prima vera scoperta è stata lo studio del latino e greco, le due lingue inizialmente mi intimorivano, soprattutto il greco che a prima vista era incomprensibile. Pian piano è nato un amore per questa materia, mi ha affascinato il pensiero di questa cultura e la straordinaria modernità di questa civiltà. Immaginavo che studiare queste materie sarebbe stato come imparare una lingua moderna e invece ho scoperto che il latino e il greco insegnano a pen-

sare, non servono per farsi capire da altri popoli ma allenano le menti al ragionamento.

Onestamente ammetto che l'amore per la materia spesso nasce dal coinvolgimento che il docente riesce a trasmettere agli studenti, noi siamo stati fortunatissimi perché abbiamo incontrato un prof. che crede in noi, ci sostiene e ci trasmette tutto il suo entusiasmo.

Anche la storia dell'arte è stata molto più coinvolgente di come mi aspettassi, studiare le civiltà in storia e italiano e poter vedere ciò che creavano o dipingevano mi ha fatto comprendere molto meglio questo affascinante mondo.

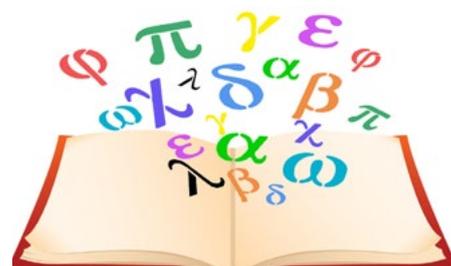
Incredibilmente vi confesso che ad oggi inizia a piacermi anche la matematica, ma non ditelo in giro, ancor di più mi convinco che il docente giusto faccia miracoli.

Inoltre penso che il liceo classico si

caratterizzi per l'ampia scelta che offre al termine del quinquennio, si può studiare medicina, lettere, ingegneria o psicologia senza essere in difficoltà rispetto ad altri studenti, perché il liceo classico insegna a studiare ed apre la mente. Mi aspetto che questo liceo sia una guida per la vita, per affrontare le scelte future non di impulso e casualmente ma con l'utilizzo della ragione.

È un liceo che richiede molto impegno, alcune sconfitte a volte fanno pensare di non farcela, ma vale la pena di accettare la sfida!

Alice Scatena
1° Liceo Classico



Molte persone ritengono che la scelta della scuola superiore, fatta in terza media, sia prematura perché spesso non si hanno ancora le idee chiare sul percorso da intraprendere. A meno che un ragazzo non abbia interessi specifici, spesso sono i genitori che indirizzano i figli a studi già sperimentati da loro. Anche noi avevamo molti dubbi ma ci siamo fidati dei consigli dei nostri familiari. Parlando con amici, abbiamo sentito molti racconti sul liceo classico e sulle difficoltà che presentava. Iniziare insieme due lingue, così complesse, non è un'impresa facile e richiede molto impegno. Ma l'indirizzo classico offre una preparazione adatta a tutti i tipi di studi superiori perché abitua a orientarsi su materie diverse, ad approfondire i contenuti sviluppando anche uno spirito critico.

Nei primi giorni dell'anno scolastico eravamo abbastanza spaventati: nuovi compagni, nuovi insegnanti e nuove materie. Però con il passare dei giorni ci siamo resi conto che, nonostante l'impegno nello studio, eravamo molto interessati nelle novità delle materie. Alcune di queste erano completamente nuove: latino, greco, discipline giuridiche ed economiche e informatica. Per quanto riguarda le prime due, ci sono state delle difficoltà nell'imparare un nuovo alfabeto, le regole degli accenti e poi via via le declinazioni delle parole e le coniugazioni delle forme verbali. I professori, in questo, ci sono venuti molto in aiuto, procedendo all'inizio con molta attenzione, assicurandosi sempre che avessimo compreso le loro spiegazioni. Il fatto di essere solo in venti in area comune e in sei a seguire l'indirizzo classico ha facilitato il rapporto

sia fra noi che con gli insegnanti. L'anno è passato piacevolmente e, arrivati a questo punto possiamo dirci soddisfatti del lavoro fatto, che ci è costato fatica ma ci ha regalato anche soddisfazioni. Pensiamo che questo valga anche per il prof Pasqualini che, dopo alcuni

anni, ha ricominciato con noi l'insegnamento del greco e che ci ha saputo seguire con grande cura e attenzione, alleggerendo le nostre ore con momenti di svago.

Bruno Maria Apollonj Ghetti
1° Liceo Classico





28. La lingua che fondò un paese

Mentre gli altri paesi europei già si definivano "Stati" e affondavano le proprie radici su fragili e monarchiche Costituzioni, mentre in Europa sorgevano rivoluzioni e in Francia si decapitava Luigi XVI, l'Italia, il Bel Paese, era fermo a poco più di piccoli stati indipendenti che si facevano guerra. Questa situazione era statica e fissa da decenni: cambiava il popolo conquistatore (ai Lanzichenecchi che bruciavano e terrorizzavano la Milano di Manzoni si sostituiscono, tra gli altri, gli Austriaci) ma nulla sembrava muovere nei cuori dei nonni di coloro che sarebbero diventati gli italiani, un sentimento di rinascita.

Già nell'Italia di Dante la situazione non era rosea: i comuni, le signorie, i ducati, erano costantemente in guerra tra loro, al punto che Dante definisce l'Italia "nave senza nocchiere", in una delle sue invettive. Ciò che Dante non poteva immaginare è che secoli dopo la sua opera e la sua lingua avrebbero continuato ad essere di chiara attualità.

Ad accorrere in aiuto della missione di Dante, affiancati da nomi come quello di Foscolo e Manzoni, come l'angelo che spalanca le porte della Città di Dite o come Virgilio che scaccia le fiere, vi sono due poli: da un lato, nell'800, figure come Cavour e Garibaldi, mentre dall'altro, forte della sua concreta astrattezza, l'italiano.

Come disse correttamente l'ex presidente Ciampi in "Non è il paese che sognavo", l'italiano non nasce imposto da mani sanguinose, come può essere stato diffuso l'inglese nel Nuovo Mondo, ma nasce grazie a un libro e una lingua non

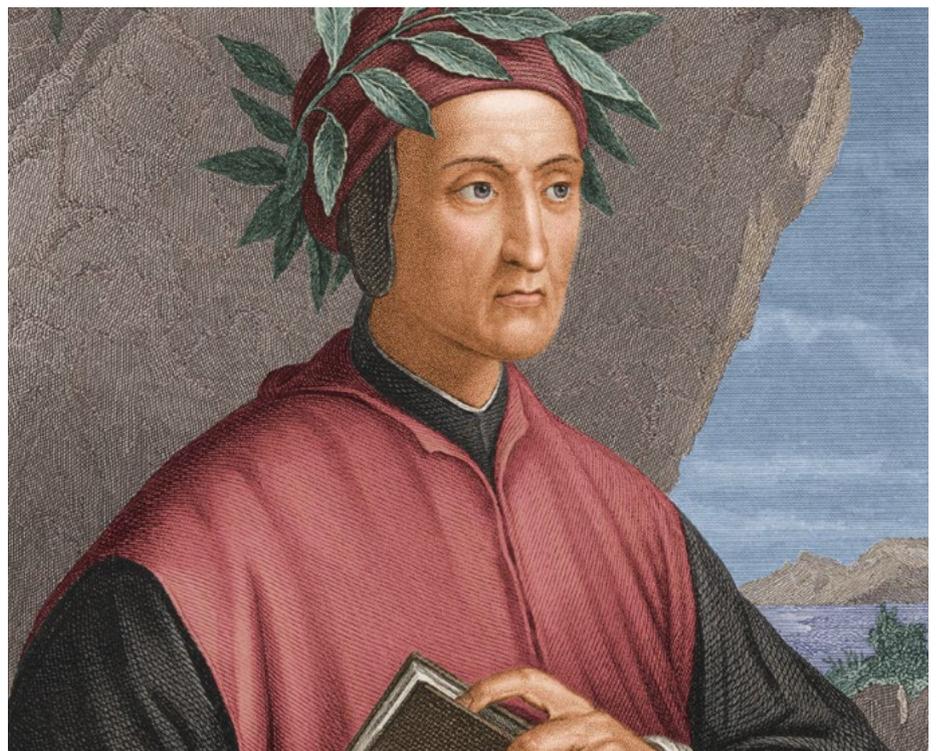
può avere origine più spettacolare. Il viaggio nei regni dell'Aldilà, pur nascendo come missione di cristianità, raccoglie volente o nolente, l'insieme dei dialetti che costituivano l'italiano.

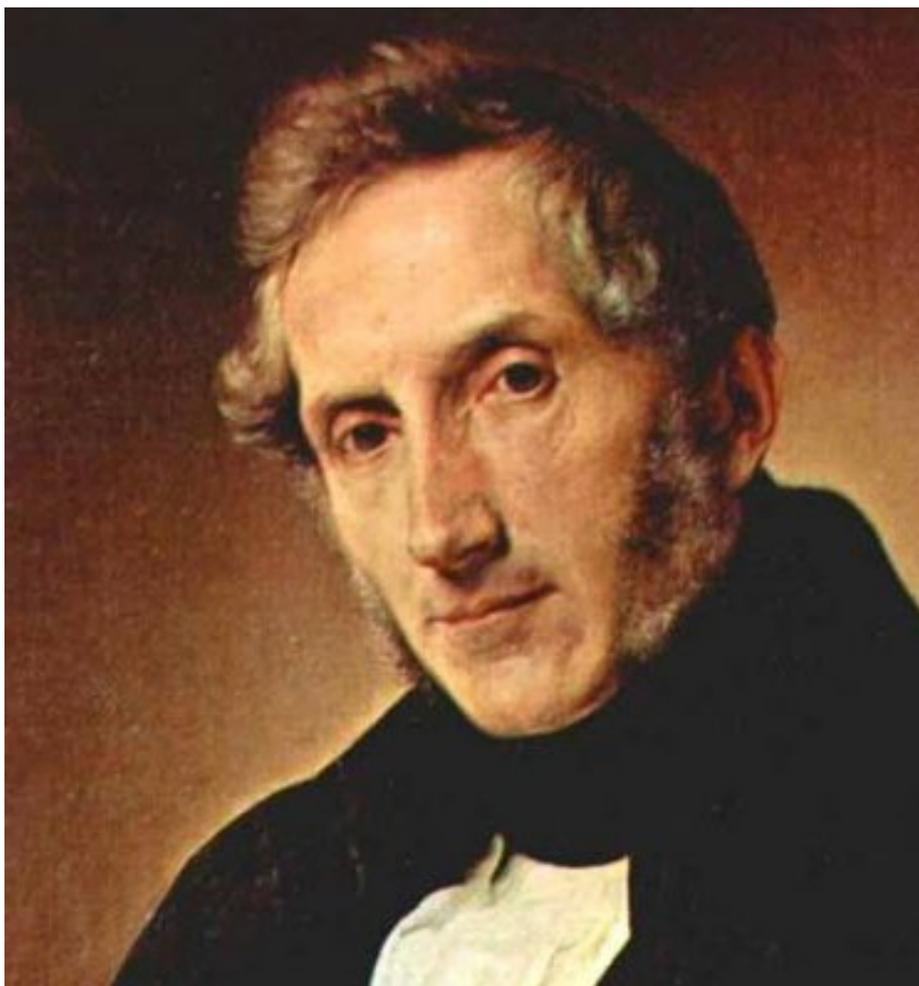
Ed è proprio grazie alla Commedia, non a caso definita "Divina" da Boccaccio, che l'italiano si diffonde. La musicalità, il suono delle parole, si incastrano perfettamente con tutti i temi dell'Opera, da Ulisse a Paolo e Francesca passando per i principi negligenti e Catone, fino a scendere nell'Antenora e nella Caina per risalire alla Candida Rosa.

La Divina Commedia si fece standard, sostenuta da altre grandi opere, bandiera per soldati abbandonati, faro per marinai sperduti, ostello per viaggiatori esausti. Primo Levi sosteneva che il canto di Ulisse fosse come la voce di Dio, ed è forse proprio per questo che continua a parlare anche oggi, senza mai prendere fiato.

Probabilmente, se Dante sentisse che al giorno d'oggi l'italiano da lui tanto ricercato è storpiato malamente, rabbrivirebbe. I tempi cambiano, le generazioni si susseguono, il modo di esprimersi non è più una priorità. Questo circolo vizioso si innesca, però, da una matrice comune: il mancato interesse e studio. Sarà la scarsità di professori validi, saranno gli alunni ad aver perso i giusti valori, ad oggi letteratura e italiano non interessano più. Petrarca è stato rimandato sui Colli Euganei, Manzoni ridotto allo scrittore di una storia d'amore, mentre sui poeti come Alfieri o Parini incombe la damnatio memoriae. Non è forse questa la più grande forma di hybris, di tracotanza, mai vista?

Ovidio, nelle Metamorfosi, punisce sempre la tracotanza, prima con Atteone, poi le Pieridi; ma in un mondo in cui i peccatori non diventano uccelli "novi" non è forse il prosciugamento di una fonte,





come la lingua, punizione parallela a quella?

Il "voltafaccia" degli italiani moderni nei confronti della lingua che unificò l'Italia, il conseguente apprezzamento per il pleonastico, non ricorda forse l'accusa fatta a Roma da Catone dopo la conquista di Cartagine? In entrambi i casi, la conseguenza è sempre l'indebolimento dei costumi.

Simile episodio avvenne nell'Antico Testamento: la hybris dell'uomo viene punita con l'incapacità di comprendersi a vicenda.

Oltre a Dante, l'altro padre della letteratura e della lingua fu Manzoni. Oltre al suo capolavoro dei "Promessi Sposi" Manzoni scrisse anche odi, tra cui "Marzo 1821" in cui descriveva le caratteristiche di un popolo e tra le varie inseriva "uno di lingua".

Manzoni sceglie di affiancare la

lingua all' "arme" e all' "altare", proprio a simboleggiare come la lingua, nell'unificazione del popolo, valga quanto l'esercito e la religione. Ma questo pensiero non è del tutto nuovo: scriveva Sallustio, storico romano contemporaneo di Cesare, che scrivere storia è importante tanto quanto fare storia; interveniva poi Alfieri, molti secoli dopo, sostenendo che la penna ferisce più della spada: tutte attività che richiedono una lingua unica e funzionale.

L'Italia non è, e forse non sarà mai, il primo paese al mondo per quanto riguarda economia, digitalizzazione, industrializzazione e avanguardia. È, però, forse l'unico paese al mondo a sorgere sulle tombe di così tanti uomini e donne di cultura. La lingua italiana è solo il primo di innumerevoli primati di cui gode la Penisola. La scuola,

con la Montessori, la scienza che vanta innumerevoli nomi, da Galileo alla Montalcini, le conoscenze geografiche, Marco Polo e Colombo, l'Italia ha tutto: è però arrivato il momento di rendersene conto. Dante la chiama "Serva Italia", ed è proprio quello che è diventata. Serva della corruzione, della malavita, di un'Unione Europea gradassa.

Secoli fa, di fronte a questa situazione, furono figure come Camillo Benso Conte di Cavour e Garibaldi a fare la differenza unificandola, ora basterebbe un ritorno agli antichi valori, facendosi forza sulla lingua.

Una lingua capace di portare speranza in un campo di concentramento, una lingua che nasce dalle opere di Virgilio, Livio e Orazio. La lingua in cui Leopardi invocava la luna e l'Islandese parlava con la Natura; in cui Foscolo piangeva Zante.

La lingua capace di essere dura quando utilizzata da Machiavelli nel "Principe" e infinitamente delicata quando Francesca riferisce che Paolo "la bocca mi baciò tutta tremante." La lingua in cui Fra Cristoforo parla di misericordia e Galileo rinuncia alle sue scoperte scientifiche.

Scriveva Goffredo Mameli nel "Canto degli Italiani": "Noi fummo da secoli calpesti, derisi, perché non siam popolo perché siam divisi [...] di fonderci insieme già l'ora suonò." Grazie anche alla lingua unificatrice l'Italia si è fusa insieme, sulla missione di quel Dante che, lontano dalla sua Firenze, osservava sconcolato il paese, scrivendo quelle terzine che, inconsapevolmente, avrebbero contribuito a creare l'italiano, patrimonio di inestimabile valore.



29. Ritorno alla normalità: un viaggio d'istruzione indimenticabile

Quella delle uscite didattiche con pernottamento è sempre stata l'attività preferita di ogni studente. Finalmente, dopo quasi due anni e mezzo di Covid, la scuola è riuscita ad organizzare quattro giorni in cui sono stati mischiati la cultura con lo svago, l'apprendimento con il divertimento, si è riusciti a unire l'utile con il dilettevole.

Tutto è iniziato con un traumatico appuntamento fissato per le 7 a scuola, in cui, tra le occhiaie di tutti, si potevano comunque vedere l'emozione e la gioia di un gruppo che non vedeva l'ora di partire. Tra musica e chiacchiere varie il viaggio verso Urbino, la prima delle quattro tappe del nostro itinerario, è passato con leggerezza ma molta stanchezza. Arrivati in città sicuramente tutti ricordiamo il pranzo caratterizzato dalla piadina tipica del luogo, la crescita con prosciutto e formaggio, a cui poi abbiamo aggiunto anche visite culturali e un giro della città, vissuto fortunatamente sotto un meraviglioso cielo splendente e soleggiato. Da lì ci siamo spostati poi verso l'hotel a Spiaggia Romea; il posto era molto gradevole con stanze da due

a quattro persone, sala ristorante con buffet e zona relax con discoteca e piscine, a cui vanno aggiunti anche campi da basket e da calcio che abbiamo subito sfruttato per smaltire le ore di viaggio in pullman. Un'ottima cena e una meravigliosa serata all'insegna della musica e del divertimento hanno chiuso la prima giornata di gita in cui eravamo stanchissimi e molto assonnati.

I ritmi vanno mantenuti e, dopo una breve ma intensa dormita, alle 7 tutti pronti per la colazione visto che alle 8 bisognava stare tutti in pullman direzione Ferrara. Come al solito, ogni spostamento in pullman era caratterizzato da casse con la musica e ragazzi che tentavano di recuperare ore di sonno perse durante la notte. Sfortunatamente il secondo giorno non era tanto splendente e soleggiato come il primo. La pioggia era incessante e bisognava coprirsi con ombrelli e impermeabili ma, nonostante ciò, siamo riusciti a visitare la cittadina. Durante il pranzo del secondo giorno ci siamo divisi in chi ha preferito un pranzo più tipico e tradizionalista, con chi

ha preferito un classico pranzo da McDonalds. Dopo pranzo la pioggia si stava alleviando e ci siamo spostati verso il paesino di Comacchio dove si trovava anche l'hotel. L'ingresso a Comacchio era molto sullo stile veneziano, un piccolo canale in cui vi erano gondole e pali di ormeggio; abbiamo scattato anche qualche foto di gruppo ma, a causa della temperatura fredda e della stanchezza generale, si è dovuto rinviare, anche se di sole ventiquattro ore, un aperitivo tutti insieme. Il ritorno in hotel è stato un motivo per tutti per sfruttare un paio d'ore di riposo prima della cena e di un ultimo svago serale che, come il giorno precedente, ha concluso un'altra impegnativa ma divertentissima giornata.

Dopo la solita sveglia alle 7 e la rapida colazione, ci siamo diretti al nostro pullman che oramai era entrato nel nostro cuore dopo le numerose ore passate al suo interno. Il tempo era avverso ma la meta valeva la pena di trascorrere una giornata sotto la pioggia: stavamo andando a Ravenna. Tra il marmo di fine lavorazione del mausoleo di Teodorico, gli spettacolari mosaici





bizantini della basilica di sant'Apollinare Nuovo e della basilica di San Vitale e la bellezza tardo-imperiale del mausoleo di Galla Placidia, la visita ha avuto un forte impatto su di noi; ma mancava lo zucchero che Lucrezio reputava necessario per rendere la medicina del sapere gradevole per tutti, e così visitando la città dopo la fine della visita guidata ci siamo fermati per un aperitivo che ha reso l'atmosfera meravigliosa: in quel momento il liceo si era unito insieme ai professori per coronare una giornata stupenda e nulla poteva rovinare quel momento. Appena tornati abbiamo cenato in quei lunghi tavoli che ci accoglievano per l'ultima volta, e poi ognuno ha sfruttato il suo tempo libero per rilassarsi e divertirsi a suo modo, chi al bar a socializzare, chi a giocare a carte con il professor Pasqualini, chi a tentare di riposarsi dopo la lunga passeggiata a Ravenna. Il quarto giorno è cominciato con una certa malinconia; sapevamo che era il giorno del rientro, quindi dovevamo impegnarci per goderci pienamente anche questo giorno. Appena partiti da Spiaggia Romea ci siamo diretti alla nostra ultima tappa di questa uscita didattica, ovvero Gradara. Le altre mete ci avevano colpito molto, ma Gradara è stata molto probabilmente la più stupefacente.

A noi studenti abituati alla metropoli caotica e frenetica si era presentato un borgo medievale a dir poco affascinante. Appena entrati attraverso l'ingresso principale siamo stati catapultati indietro di 700 anni. Le case e i negozi avevano interamente uno stile medievale che attribuiva a questo borgo un fascino irresistibile e ci spingeva in qualità di turisti a visitarne ogni angolo. Appena saliti sulle mura abbiamo incontrato un panorama mozzafiato che regalava agli occhi una estesa valle che lasciava intravedere persino San Marino in lontananza. Finalmente siamo giunti al castello, dove probabilmente la storia più romantica della letteratura medievale ha avuto luogo. Nelle varie stanze vi erano numerose opere d'arte e simboli di casate, ma con la camera di Paolo e Francesca si è raggiunto il grado più alto di emozione; la sola conoscenza della storia rendeva quel luogo magico. Dopo aver pranzato insieme ai professori abbiamo salutato quella roccaforte che tanto ci aveva impressionato e incuriosito per ritornare nella città eterna. Il ritorno a Roma da Gradara è stato sicuramente lungo, ma ha dato luogo a uno degli episodi più divertenti, ovvero la visione della partita Inter-Roma. Il pullman era diventato un piccolo stadio con le

due tifoserie che si sfidavano in nome del gioco che unisce l'Italia intera. Con la sconfitta della Roma c'è stato un momentaneo dissapore per lo schieramento romanista, che però è durato ben poco, dato che si avvicinava l'arrivo alla capitale. È finito tutto con la stessa atmosfera calcistica che si era creata prima, solo che l'oggetto dei cori di lode non era più la propria squadra del cuore, ma i professori e l'autista che ci avevano accompagnato in questi quattro giorni.

Queste giornate trascorse insieme hanno unito non solo noi studenti, ma ci hanno anche unito di più ai nostri professori, che ci hanno regalato più di un sorriso unendosi alle nostre varie iniziative spiritose e non: hanno giocato a carte con noi, fatto un aperitivo, riso, confortato e aiutato chiunque avesse un problema.

Scesi dal pullman abbiamo riabbracciato la nostra città illuminata di sera con la sola luce fioca dei lampioni, e sotto a quei lampioni ci siamo salutati con i professori, riconoscendo che non dimenticheremo mai le esperienze fatte in quei giorni.

E. Minozzi - E. Michetti
4° Liceo



30. Una scuola di vita lunga sedici anni

“C'è un posto nel mondo dove il cuore batte forte, e rimani senza fiato per quanta emozione provi; dove il tempo si ferma e non hai più età.”

Cara Falconieri,

mi basterebbe questa frase per dire cosa sei stata tu per me, e soprattutto per farti capire che dirti “grazie” è poco, perché non sei stata soltanto la mia scuola, ma sei stata il mio posto nel mondo per quasi tutta la mia vita intera fino ad oggi. Sei stata per 16 anni il luogo in cui il tempo mi sembrava si fermasse, un condensato di esperienze e di sensazioni che solo tu mi hai saputo dare, e in questo mondo magico io sono stata la tua Peter Pan, eternamente bambina, eternamente con la voglia di non crescere mai. Quella divisa è ormai diventata la mia seconda pelle, lo stemma è cucito sul cuore e tu sei ormai la mia casa.

Tu mi hai fornito tutti i mezzi per affrontare il Futuro, ma allo stesso tempo mi hai dato così tanto che adesso non vorrei lasciarti mai. Per 16 anni ho vissuto la sensazione di uscire di casa per andare a scuola ed entrare di nuovo in un'altra casa, la mia seconda casa, con all'interno una famiglia che non ho scelto ma che tu mi hai donato.

Da quando avevo neanche 3 anni, mi hai accolta tra le tue braccia, mi hai coccolata e mi hai fatto sentire aria di casa, ed io, in questi 16 anni, ho misurato il tempo in relazione a Te, e devo dire che, mentre tutto al di fuori scorreva in modo molto lento, è indescrivibile la velocità con cui sono passati tutti questi anni di scuola.

Mi sembra ieri quando ho varcato per la prima volta quel portone,

quando ho salito per la prima volta i gradini di Via Brioschi, quando avevo indosso un grembiule bianco e uno zaino più grande di me.

Tutto così nitido nella mia mente e scalfito per sempre nel mio cuore. Riavvolgo il nastro, provo a ricordare quante cose sono accadute tra queste mura, tra le mura di una casa popolata da ragazzi, insegnanti, suore e personale che hanno tutti ormai un pezzetto del mio cuore, tutte le sensazioni e le emozioni hanno dato vita a delle stelle che compongono il cielo della mia esistenza.

Ogni cosa mi ha cambiato, mi ha insegnato a vivere, e questo è il motivo per il quale tu non sei stata solo una scuola, sarebbe meglio se ti chiamassi “scuola di vita”.

Mi hai trasformato in ciò che sono oggi, ora mi guardo e penso a quei giorni, a quei giorni dell'infanzia, ai giorni con la Maestra Maria Paola, agli anni delle medie e agli ultimi anni del Liceo, penso a come mi sentivo, come se stessi eternamente vivendo un'epifania: ogni angolo di questa casa, ogni suono, ogni voce, ogni profumo, ogni sguardo mi riportano con la mente indietro nel tempo, e ricordo con piacere tutti i momenti straordinari e indimenticabili che ho vissuto da alunna in questa scuola.

Mi guardo, ricordo la Flaminia per mano alla Maestra Simona, una bambina timida, fragile e silenziosa, e mi guardo oggi, e vedo una Flaminia ormai Donna, con valori e idee che sono frutto di tutti gli insegnamenti ricevuti in 16 anni.

Mattone dopo mattone, ogni persona che mi hai fatto incontrare, cara Falconieri, ha dato a me qualcosa che non avevo, sia a livello

didattico ma soprattutto a livello umano, e permettimi di ringraziare chi più di tutti, porterò con me per sempre nel cuore.

Le Maestre dell'Asilo, Paola e Simona, le prime maestre della mia vita, a loro il compito difficile di riuscire a farmi sentire tra le braccia di mia mamma anche a scuola.

La Maestra Maria Paola, lei che è stata la prima persona a credere in me, che mi ha dato le basi per poter spiccare il volo, maestra dai sani principi e innamorata dei suoi bambini.

I Professori delle Medie, loro che hanno l'onore di gestire il periodo più difficile della vita, l'adolescenza. Quei tre anni, spesso sminuiti dal pensiero comune, sono stati per me fondamentali per scoprire me stessa, per iniziare a capire chi sono e per imparare a volare.

Ultimi, ma non per importanza, i Professori del Liceo, loro che sono stati fondamentali per perfezionare il lavoro degli anni precedenti, sono riusciti con amore e dedizione a darmi gli ultimi insegnamenti necessari per poter volare lontano, per uscire dal mondo della scuola e per affrontare quello che ci sarà al di fuori.

Loro che sono stati prima di tutto amici e poi insegnanti, che conoscono alla perfezione qualsiasi lato del mio carattere e sanno come valorizzarlo.

A loro il grazie più grande perché mi hanno insegnato a sognare ad occhi aperti e a rincorrere i miei desideri, perché tutto è possibile.

E poi come non ringraziare le suore, che sono state per me incredibilmente essenziali, con le loro pillole di vita, le loro accortezze da buone nonne e i loro sorrisi, mi

hanno fatto crescere con amore e hanno impiantato in me la Fede in Dio, una delle cose più grandi che questa scuola mi ha regalato.

Non mi piace categorizzare tutte queste persone a seconda degli anni scolastici, perché tutti allo stesso modo sono parte di una grande famiglia che continua ad essere presente nella mia vita tutt'oggi e lo sarà per sempre.

Addirittura, per darne una dimostrazione, ci sono state persone che sono state presenti come dei punti fissi su cui poter contare sempre, man mano che crescevo.

Il tuo pregio più bello, cara scuola, è stato quello di mettere sul mio cammino delle persone che sono stati fari nella notte, raggi di Sole per 16 anni, persone che ho conosciuto quando ero piccola e che sono state accanto a me fino alla fine del Quinto Liceo, qualcuna dal chiamarla "Maestra", dopo anni mi sono ritrovata a chiamarla "Professoressa", e questo è quanto di bello e incommensurabile mi sei riuscita a dare.

E la stella più luminosa che sei riuscita a donarmi, cara Falconieri, e che adesso si è trasformata in una vera stella del firmamento è stata Suor Giuliana, *rigator et plantator meus* come diceva sant'Agostino di Sant'Ambrogio, lei è stata colei che ha arato e coltivato la mia anima e che lo fa ancora, anche se non è più vicina a me materialmente.

Ha creduto in me dall'inizio e fino alla fine, era fiera di me per tutti i progressi e gli obiettivi centrati, e quanto avrebbe voluto leggere questo articolo, ne era talmente curiosa che già un anno fa mi disse: "Pace poi toccheranno pure a te i saluti!"

Suor Giuliana, quel momento è arrivato, anche se non avrei mai pensato che a salutare per prima

sarebbe stata lei.

Ma oggi, mando un bacio al Cielo, sperando che sia ancora fiera di me e che mi protegga ancora, anche da ex alunna. Nello spazio e nel tempo di un sogno è raccolta la nostra vita, e cara Falconieri, tu sei stata il primo sogno che la vita mi ha donato, un sogno durato 16 anni ma che è sembrato molto meno.

So di avere tutto per poterti lasciare e per affrontare un mondo nuovo, ma proprio perché "nuovo" mi spaventa terribilmente.

Vorrei per sempre rimanere insieme a te, scuola mia, nei tuoi corridoi, nel tuo giardino, nelle tue aule, a ridere e a scherzare con un compagno di classe o ad ascoltare un professore.

Mi hai dato tanto, forse troppo, e spero nel mio piccolo di averti lasciato qualcosa anche io, anche se sarà sempre impercettibile rispetto alla tua magnanimità.

Adesso è arrivato il momento di aprire le ali e spiccare il volo, lontana da te con il corpo ma vicina a te con il cuore.

Il primo grazie per tutto quello che sarò e realizzerò sarà sempre a te, che sei stata il cassetto dei miei sogni.



A tutti gli studenti, l'augurio migliore per il futuro e un ultimo consiglio: approfittate di tutto quello che questa scuola vi offre, ascoltate con il cuore tutto ciò che vi viene detto, perché anche il più insignificante discorso, qui prende concretezza e diventa una lezione di vita.

E ve lo assicuro, non scorderete mai certe parole sussurate con quell'affetto che solo chi è parte della Falconieri vi sa dare.

È difficile dirti addio, cara Falconieri, ma adesso è arrivato il momento.

Sarò per sempre tua alunna, e tu per sempre la mia Maestra, perché oltre ogni alba c'è il divenire, e chi sa guardare indietro riesce a vivere il domani.

Per sempre tua, Flaminia

Flaminia Pace
5° Liceo





31. KTEMA ES AEI, un insegnamento per sempre

La fine di un anno scolastico, così come di qualsiasi periodo di lavoro ben definito, è sempre il momento migliore per compiere un bilancio di ciò che si è fatto, di valutare se quanto è stato realizzato corrisponde alle aspettative iniziali, se le energie e l'entusiasmo spesi sono stati appropriati. È l'occasione propizia per giudicare se il tesoro di esperienze vissute, di incontri compiuti e di conoscenze acquisite merita di diventare un possesso per sempre, se tutto ciò ha un valore tale da essere irrinunciabile. Nel V secolo a.C. lo storico greco Tucidide, il quale insieme a Erodoto concorre per detenere la palma di pater historiae, iniziatore del genere storiografico, parla del contenuto della sua opera, il resoconto della guerra del Peloponneso, come di un possesso per sempre: "... E forse la mia storia risulterà, a udirla, meno dilettevole perché non vi sono elementi favolosi; ma sarà per me sufficiente che sia giudicata utile da quanti vorranno indagare la chiara e sicura realtà di ciò che in passato è avvenuto e che un giorno potrà pure avvenire, secondo l'umana vicenda, in maniera uguale o molto simile. Appunto come un acquisto per l'eternità (*κτῆμα ἐς αἰεί*) è stata essa composta, non già da udirsi per il trionfo nella gara d'un giorno." Quanto si può leggere nelle Storie di Tucidide, insomma, è concepito dal suo autore come un bene inestimabile di cui gli uomini devono fare tesoro per interpretare, valutare e orientare la storia che verrà.

Il bagaglio formativo di ogni uomo è ricco di sapienza, esperienze, in-



contri, che concorrono in modo rilevante a definire chi sarà in futuro, su quali valori poggerà il proprio agire quotidiano, come si accosterà al prossimo. La profondità delle conoscenze maturate e la bellezza degli incontri vissuti possono trasformarsi in un bene per sempre, degno persino di essere condiviso con le generazioni future, se esso contribuisce realmente all'elevazione morale e spirituale, dunque al conseguimento della piena consapevolezza di sé e del proprio ruolo nel mondo. La scuola offre ogni giorno l'opportunità di acquisire conoscenze e capacità che non devono essere immaginate come strumenti materiali per il raggiungimento di un obiettivo, quale è un esame o una verifica; il sapere deve assumere, o forse assumere nuovamente, il valore di *ktema es aei*, un possesso per sempre, che arricchisce coloro che ne fanno esperienza, il più delle volte senza che se ne rendano conto. Lo studio di un'opera letteraria, il cui autore è vissu-

to in un'epoca ormai remota, può ancora rappresentare un tesoro di inestimabile valore per la costruzione dell'uomo contemporaneo, a patto che ci si avvicini a essa con la volontà di lasciarsi trasformare, di permettere alle parole scritte di fluire senza un'apparente utilità, senza andare alla ricerca affannosa di un profitto a ogni costo. Solo a quel punto ci si accorgerà che la trasformazione operata è molto più profonda e decisiva di quanto si potesse immaginare.

Nel percorso in mezzo ai banchi di scuola è necessario sviluppare la personale capacità di leggere gli eventi e interpretare le situazioni con razionalità e spirito critico. Dunque un possesso per sempre è anche l'abilità di comprendere chi e che cosa non merita di diventare tale: tra gli incontri e le esperienze che si possono vivere ogni giorno, infatti, è realistico immaginare che qualcuno o qualcosa non presenti quel valore che lo rende un bene per l'eternità che, come si diceva,

concorre alla propria elevazione. Un giovane è continuamente investito da suggestioni e stimoli che richiedono talvolta la fermezza di saper negare il proprio consenso. Italo Calvino, al termine del celebre ed enigmatico romanzo "Le città invisibili", per bocca di Marco Polo, invita il lettore a scoprire ciò che nel mondo non è "Inferno", a tutti i livelli, e a farlo durare, a dargli spazio. Solo ciò che non è l'Inferno infatti merita di essere coltivato e di diventare un possesso per sempre; le persone e i fatti che, al contrario, mostrano un lato oscuro e fanno fare esperienza di ciò che Calvino chiama "Inferno dei viventi" devono essere abbandonati, prima che diventino un fardello che, a differenza del *ktema es aei*, non eleva ma fa affondare.

La scuola che studenti e docenti con le proprie vite costruiscono ogni giorno dovrebbe rappresentare essa stessa un bene per sempre, un'eredità di sapienza, emozioni e affetto, da trasmettere, in un ideale testimone, da una generazione all'altra. A tale scopo è indispensabile, oggi più che mai, che a muovere l'azione di coloro che vivono gli istituti scolastici ogni giorno sia il principio della passione. La radice greca di questa parola rivela, sorprendentemente, che provare passione nei confronti di qualcuno o qualcosa significa permettere che persone, eventi, conoscenza lascino un segno positivo su coloro che ne fanno esperienza. Passione, nel suo significato più luminoso, significa appunto portare idealmente sulla propria carne i segni di ciò in cui si crede, di ciò che di buono e bello si conosce e si desidera condividere con gli altri.

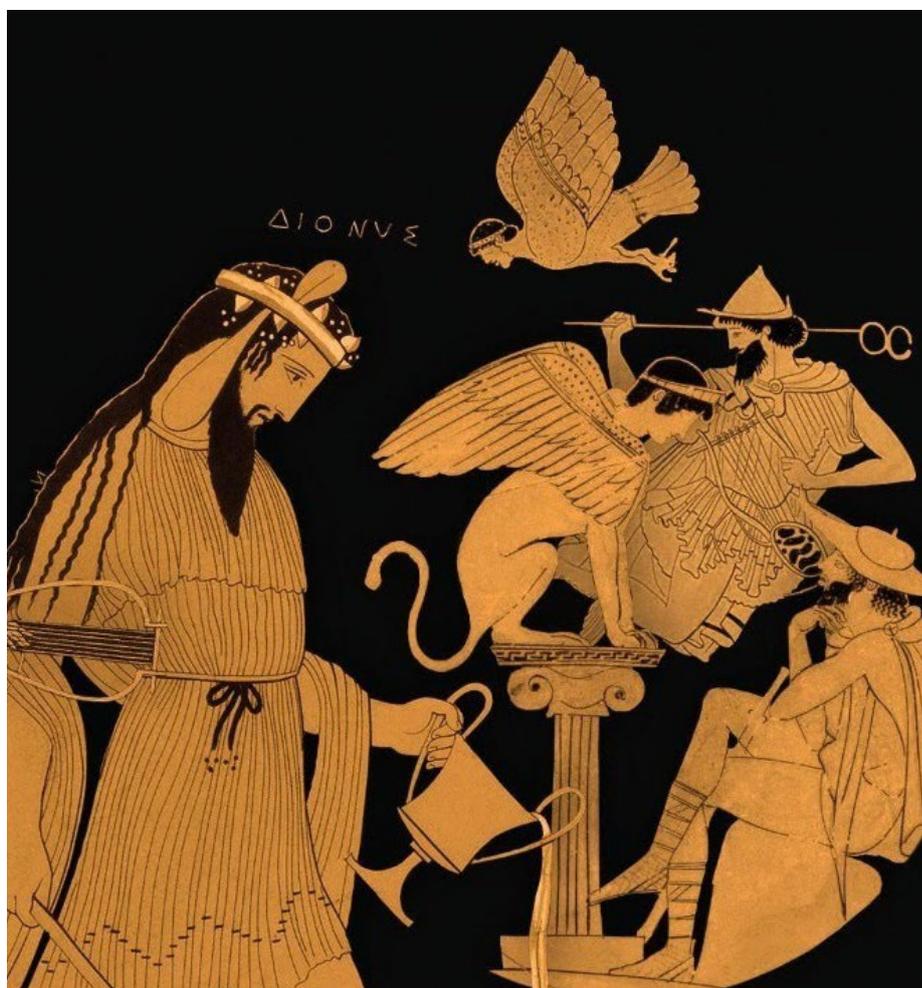
Nel dialogo *De finibus bonorum et malorum*, "Confini del bene e del male", l'oratore e filosofo Cicerone

fornisce una *summa*, ancora oggi più che condivisibile, dei precetti della sapienza classica in merito al vero bene, *ktema es aei* per eccellenza: *tempori parere, obbedire al tempo, sequi deum*, seguire il proprio demone, *se noscere*, conoscere se stessi, *nihil nimis*, non eccedere. Si tratta di vere e proprie sfide per gli uomini di ogni tempo, ai quali è richiesto l'esercizio della virtù come bene per l'eternità. Tra i quattro precetti, certamente affascinante risulta l'invito a seguire il proprio demone interiore, di origine socratica, una forza simile alla coscienza, che parla all'uomo in ambito morale. Tale demone è allevato alla scuola della sapienza e, se ben nutrito, diventerà un baluardo inespugnabile. Compito del docente nel contesto scolastico è quello di aiutare l'allievo a formare il proprio demone, a costruire

il possesso per sempre attraverso il lavoro paziente e costante; compito dell'allievo è quello di valutare insieme al docente ciò che presenta i caratteri per essere *ktema es aei* e farlo proprio, incarnarlo, affinché rimanga davvero in quel momento e per sempre un insegnamento che dura e trasforma.

Agli alunni e agli studenti che si accingono a vivere l'Esame di Stato del I e II ciclo l'augurio di poter sperimentare ogni giorno che la conoscenza deve essere un possesso per sempre, teso alla loro crescita umana. Per questo si sono spesi e si spendono quotidianamente i loro docenti, nella convinzione che ciò che si costruisce di vero e buono si costruisce insieme.

prof. Leonardo Pasqualini





Istituto Paritario
"SANTA GIULIANA FALCONIERI"
Campus Project

Anno scolastico 2021-2022

Via Guidubaldo del Monte, 17
00197 - Roma (Piazza Euclide)
Tel. 06 8070384 - 06 8079182

Fax. 06 80693546

info@istitutofalconieri.com

www.istitutofalconieri.com



il **FALCORRIERE**
GIORNALINO DELL'ISTITUTO  *news*

EDITORE: Istituto "Santa Giuliana Falconieri"

DIRETTORE RESPONSABILE: Donato Di Donato

REDAZIONE: Tutti gli alunni dell'Istituto Falconieri
in onore di Suor Giuliana

SCRIVETECI: redazionefalcorriere@istitutofalconieri.com

SITO WEB: www.istitutofalconieri.com

Buone Vacanze!